TORINO
Anno 74 - Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

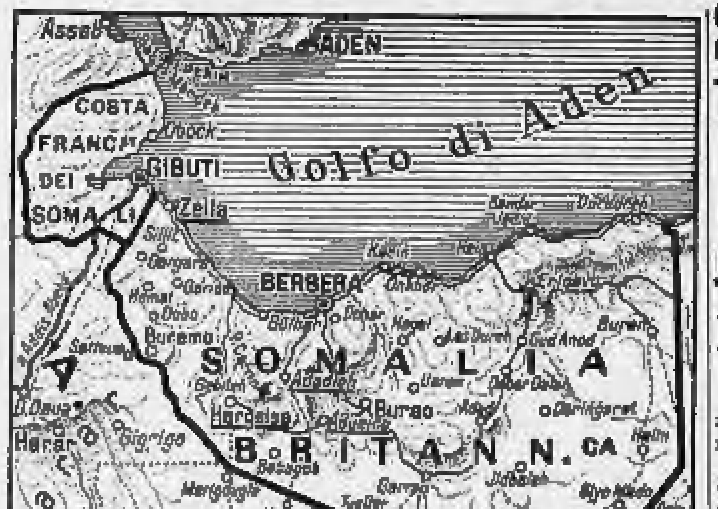
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'avanzata italiana nel Somaliland

Accaniti combattimenti in corso

La manovra continua a svolgersi nonostante la resistenza nemica - La battaglia a est di Adadleh - Le nostre truppe puntano su Berbera

Vili incursioni della R. A. F. sulle città aperte



Settimo giorno di battaglia oltre la Manica

L'assalto degli "Stuka" alle coste inglesi

Il comunicato

Berlino, 14 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato a mezzogiorno:

« Formazioni aeree tedesche hanno attaccato e bombardato, il 13 agosto, gli impianti dei porti e delle banchine di Wallsend, Hartlepool, Bournemouth e Plymouth, le officine d'armi di Exeter e di Bristol, nonchè grossi depositi di carburante a nord di Killingham.

« Sulla Manica e sull'estuario del Tamigi, due battelli di pattuglia e due navi mercantili nemiche di 15.000 tonnellate sono stati affondati.

« Inoltre formazioni aeree da combattimento germaniche hanno bombardato gli aeroporti di Eastchurch, Detling, Farnborough, Andover, Odiham e Middle Wallop, distruggendo numerose aviorimesse e alloggiamenti, depositi di carburante e cantieri, annientando e distruggendo al suolo un gran numero di aeroplani nemici.

« Durante gli attacchi sulla Manica e sull'Inghilterra, si sono svolti vivaci combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati distrutti 47 aeroplani nemici.

« Nel corso della giornata, aerei inglesi del tipo « Bristol-Blenheim » hanno tentato di attaccare la città danese di Aalborg. Formazioni da caccia e la nostra D.C.A. hanno però costretto il nemico ad invertire subito la rotta; e in tale occasione sono stati abbattuti 15 sui 22 aerei attaccanti.

« I bombardamenti nemici nella notte sul 14 non hanno arrecato in nessun luogo danni rimarchevoli.

« Le perdite complessive della aviazione nemica nella giornata di ieri ammontano a 158 apparecchi, più 12 palloni di sbarramento. Ottantanove aeroplani sono stati abbattuti in combattimenti aerei, quarantatre distrutti al suolo o abbattuti dalla D.C.A.

« Ventotto aerei tedeschi figurano mancanti.

« Un sommergibile, al comando del tenente di vascello Salman, annuncia l'affondamento di 41.611 tonnellate di naviglio mercantile nemico, fra cui un incrociatore ausiliario di 11.400 tonnellate.

« Unità di una formazione di sommergibili leggeri si sono scontrate nel Mare del Nord con parecchi cacciatorpediniere britannici che, nonostante la loro superiorità, si sono ritirati protetti dalla nebbia. I sommergibili tedeschi hanno proseguito indisturbati la loro missione.

Gruppi di paracadutisti calati in Inghilterra?

Berlino, 14 agosto.

In ambienti per solito assai bene informati sullo svolgimento delle operazioni militari corre insistente la voce che nella giornata di ieri paracadutisti germanici sono scesi in Inghilterra nei pressi di Manchester e di Birmingham incaricati di compiere missioni speciali. Nei circoli ufficiali è dichiarato che fino ad ora non si è in grado di confermare la notizia.

Londra, 14 agosto.

In autorevoli circoli militari britannici è stato ammesso nel pomeriggio che paracadute germanici sono stati rinvenuti sul suolo britannico: fino ad ora però non è stato scorto alcun paracadutista. Per quanto si sa i paracadute rinvenuti non sono dei tipi precedentemente usati dai paracadutisti tedeschi. I tecnici li stanno attualmente esaminando per accertare lo scopo per il quale sono stati impiegati.

Non si ha alcuna conferma della voce che circola stamane che paracadutisti tedeschi sono stati arrestati in qualche località dell'Inghilterra. Secondo una voce, undici paracadute sono stati rinvenuti in una località isolata del Midland britannico: essi sono di un modello specialissimo, capaci di funzionare a soli cento metri di altezza con un carico di 180 chilogrammi. (United Press)

Sistematico smantellamento

Berlino, 14 agosto.

Si compie oggi una settimana dal giorno in cui con i due grandi combattimenti nel cielo di Dover e dell'isola di Wight l'aviazione tedesca ha scatenato la sua grande battaglia al disopra della Manica e dell'Inghilterra meridionale; e da allora gli attacchi germanici non hanno fatto che aumentare in potenza ed intensità, tanto che al dire degli stessi inglesi in questi ultimi tre giorni le ondate degli aviatori tedeschi si sono succedute dall'alba al tramonto senza interruzione.

Nel rilevare con comprensibile compiacimento l'impressione che produce nell'opinione pubblica inglese, come del resto in tutto il mondo, questa formidabile progressione di attacchi, si afferma espressamente da parte tedesca competente che l'offensiva aerea è lungi dall'avere raggiunto il suo acme: le riserve di uomini e di materiale accumulate in vista dell'azione contro l'Inghilterra sono infatti tali da consentire all'Alto Comando tedesco di continuare con assoluta tranquillità in questo suo stupefacente crescendo di attacchi. Con ciò si viene implicitamente ad eliminare qualsiasi interrogativo circa la durata che potrà ancora avere la battaglia aerea. Logicamente, tale durata dovrebbe ritenersi legata alla resistenza dell'Arma aerea avversaria, resistenza che non ostante taluni atteggiamenti tattici più improntati a prudenza di quello che non fosse l'impegnarsi in pieno dei piloti inglesi nei primissimi giorni, continua a manifestarsi accanita.

L'iniziativa è tedesca

Quali sono le possibilità di resistenza della R.A.F. dopo l'ecatombe subita in questa settimana di passione; dopo che soltanto a contare da lunedì ha perduto qualcosa come 340 apparecchi? Negli ambienti militari tedeschi, come ci si rifiuta di trarre delle conclusioni strategiche dal bilancio dei bombardamenti realizzati in questi primi sette giorni di offensiva, ci si astiene da ogni giudizio su quello che dovrebbe essere oggi il rapporto di forze tra la R.A.F. e l'Arma aerea germanica. Tuttavia, non si manca di fare intendere una cosa: e cioè che l'Aviazione tedesca ha l'iniziativa di quest'azione offensiva; e che è essa a comandarne la progressione, sia per l'intensificarsi degli attacchi, che per il numero degli apparecchi impegnati. In altre parole, l'Alto Comando tedesco sa dove vuole arrivare e se oggi accelera i tempi della battaglia, lo fa perchè è convinto di poter mantenere a questo ritmo il suo avversario.

Benchè, ripetiamo, ogni conclusione sia prematura finchè dura la lotta, a sette giorni dall'inizio si può, tuttavia, dare una visione retrospettiva della prima parte di quella che passerà alla storia come la più grande battaglia aerea di questa guerra, così da distinguere con sufficiente precisione le linee generali dell'azione tedesca. Attraverso questa visione sintetica risulta confermato quanto siamo venuti dicendo nei giorni scorsi a proposito della perfetta unità del piano d'azione tedesco.

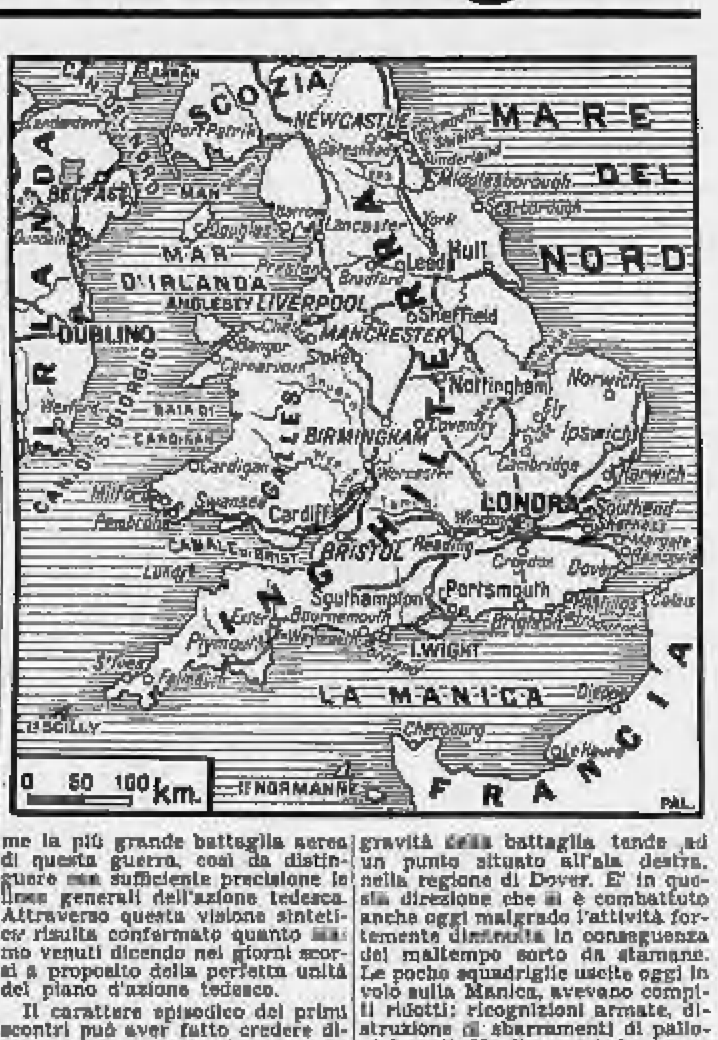
Il carattere episodico dei primi scontri può aver fatto credere diversamente, ma sta di fatto che ci troviamo di fronte, come oggi tutti riconoscono, ad una grande azione d'insieme, meticolosamente preparata e svolta punto per punto secondo un programma preciso. E' inutile andare sottilizzando oggi per sapere se la famosa ora « H » si possa considerare già scoccata fino dall'alba di giovedì scorso, o se è a tale momento che è venuto quel famoso responso metereo-astrologico, di cui qualcuno, in vena di bizzarria, pensa che dipendano tutti i movimenti delle forze militari tedesche. La realtà è che questi tecnici militari concordano oggi nel considerare i diversi combattimenti svoltisi da giovedì in poi nel cielo della Manica come facenti tutti parte della stessa unità operativa.

Allo stesso modo è facile ora distinguere a quali scopi principali tenda questa programmatica azione offensiva dell'Arma aerea tedesca. Si è creduto di definire genericamente tali scopi con il « dominio dell'aria », da realizzarsi con la progressiva eliminazione della caccia avversaria. Ma secondo i rilievi già fatti ieri e ripetuti oggi nei commenti di tutti i tecnici, un fine non meno importante ed evidente è quello dello smantellamento sistematico di tutto il complesso difensivo della costa meridionale inglese; smantellamento attuato con la distruzione delle installazioni portuarie, delle unità naviganti belliche e commerciali, delle fortificazioni costiere, delle batterie antiaeree, dei campi d'aviazione, degli sbarramenti di palloni frenati, delle stazioni fotoelettriche, ecc. Giorno per giorno il bollettino tedesco ha accennato a qualcuno di questi obiettivi e chi ha avuto la pazienza di segnarli sulla carta può farsi oggi un'idea del carattere perfettamente organizzato e totalitario di questo piano tedesco di smantellamento.

I tre settori della lotta

Non ostante la vastità del fronte su cui è andata estendendosi in seguito ai combattimenti di questi tre ultimi giorni la grande battaglia aerea (qualche commentatore militare dichiara che la lotta si svolge su di una larghezza di 500 e per una profondità di almeno 100 chilometri, al di là della linea del litorale), tre settori risultano nettamente individuati come quelli dove la lotta è più accanita. Si tratta del settore litoraneo sud-est, tra la Bocca del Tamigi e Dover, del settore centrale di Portsmouth e Aldershot e infine del fianco occidentale tra Plymouth e Portland.

Il collaboratore militare del *Deutscher Dienst* crede peraltro di poter affermare che il centro di gravità della battaglia tende ad un punto situato all'ala destra, nella regione di Dover. E' in questa direzione che si è combattuto anche oggi malgrado l'attività fortemente diminuita in conseguenza del maltempo sorto da stamane. Le poche squadriglie uscite oggi in volo sulla Manica, avevano compiti ridotti: ricognizioni armate, distruzione di sbarramenti di palloni frenati. Negli scontri che ne sono seguiti al disopra della Contea di Kent i tedeschi abbattevano in fiamme 22 apparecchi, quasi tutti del tipo *Spitfire*, registrando essi stessi la perdita di 5 *Messerschmitt*.



Scontri navali

Questa sosta (sosta, per modo di dire, perchè un carniere di ventidue *Spitfire* è tutt'altro che trascurabile), ha dato modo di seguire con maggiore attenzione quanto hanno affermato i due ultimi bollettini tedeschi in merito ad una particolare attività navale nel Mare del Nord. Il bollettino di ieri ci ha informati di uno scontro tra dei dragamine tedeschi e delle motosiluranti inglesi, scontro svoltosi favorevolmente per le unità tedesche « le quali — dice il documento — hanno potuto svolgere la loro attività secondo il piano prestabilito ». Oggi si accenna ad uno scontro tra una flottiglia di sommergibili tedeschi e una formazione di cacciatorpediniere inglesi, che si sono date alla fuga dopo una breve sparatoria.

In che settore preciso del Mare del Nord si siano svolte queste azioni, non ci è detto. Ma in ogni caso è interessante notare che mentre attaccano sulla Manica, i tedeschi, forti dell'impareggiabile posizione che dà loro il possesso delle coste dello Jutland e della Norvegia, si mantengono attivissimi anche in questi settori, come appare, in modo particolarmente significativo, dall'attività dei dragamine. La controazione che gli inglesi hanno tentato, « con risultato catastrofico », su Aalborg, dove esiste uno dei più grandi aeroporti dello Jutland, dimostra che a Londra, a dispetto delle fanfaronate dei diversi Falstaff governativi, si è coscienti del fatto che la minaccia non è localizzata soltanto alla Manica... Tutto il litorale che fronteggia l'Inghilterra dal lato nord-orientale è carico di elettricità quanto il litorale della Manica; e l'Inghilterra sa che il fulmine può arrivarle addosso, terribile, anche da questa espostissima parte.

Guido Tonella

Fallita incursione su Berlino

Berlino, 14 agosto.

Un comunicato ufficiale dà notizia che nella notte dal 13 al 14 agosto apparecchi nemici hanno cercato di sorvolare la capitale del Reich. Essi sono giunti soltanto nelle vicinanze di Berlino e ne sono ripartiti senza gettare alcuna bomba.

Lancio di bombe e manifestini su Milano Torino Alessandria e Tortona

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 66:

Combattimenti accaniti sono tuttora in corso nella Somalia Britannica ad est di Adadleh. La nostra manovra, sebbene fortemente contrastata, si sta svolgendo.

Stamane alle ore 1, aerei nemici provenienti dalla Svizzera hanno effettuato una incursione con lancio di bombe e manifestini sull'Italia settentrionale.

A Milano sono state lanciate una trentina di bombe esplosive ed incendiarie, tutte nell'abitato. Nessun obiettivo di carattere militare è stato colpito. I morti, tutti civili, sono dodici e quarantaquattro i feriti.

A Torino le bombe, circa quindici, non hanno provocato danni, nè agli impianti militari nè a quelli industriali. Si segnalano un morto e otto feriti.

Anche Alessandria e Tortona sono state bombardate. Ad Alessandria sono segnalati nove morti, di cui tre vigili del fuoco accorsi a prestare la loro opera, ed alcuni feriti.

Il bombardamento di Augusta (Siracusa) dove sono state lanciate quattro bombe, non ha provocato nè vittime nè danni.

Un apparecchio idrosiluranti nemico è stato abbattuto dalle artiglierie controaeree della Regia Marina; l'equipaggio, composto di un ufficiale e di un aviere, è stato catturato.

Come informa il comunicato odierno, le operazioni per la conquista di Berbera sono in pieno sviluppo. Ed è naturale, poichè i britannici sanno di difendere negli attuali luoghi le loro estreme posizioni da cui la battaglia delle nostre truppe potrebbe essere destinata a trasformarsi in marcia. Malgrado l'accanimento della lotta, la manovra italiana si sta — aggiunge il comunicato — svolgendo, e su questa manovra non si hanno, si intende, informazioni.

Alla lotta terrestre che arde nella Somalia britannica fa riscontro la notizia che riguarda l'opposta sponda, e cioè Aden, il cui porto la flotta inglese avrebbe lasciato. Con quale scopo e con quale funzione sarà dato constatare presto. Nelle terre e nelle acque del golfo di Aden c'è intenso movimento.

Lo slancio generoso dei Galla e Sidamo

Da « X ».

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani nell'A.O.I. dirama:

Mentre da ogni parte dell'impero coloniale britannico giungono voci doloranti che chiedono libertà e redenzione, le popolazioni dei Galla e Sidamo si stringono attorno alle forze armate dell'Italia bramose di combattere e pronte a ogni sacrificio.

E' intanto assai significativo il profondo mutamento che hanno subìto le udienze settimanali concesse ai nativi dal Governatore. Mentre, infatti, prima della guerra, i nativi, provenienti anche dalle più lontane regioni della colonia, si presentavano al Governatore per sottoporgli suppliche e istanze o anche solo per avere una benevola parola di conforto, oggi queste udienze assumono un tono meglio adatto all'attuale atmosfera bellica. E così si dica per ogni altra manifestazione. Lunghe file di quadrupedi, tra i migliori, adorni di drappi multicolori e tenuti al morso da conducenti vestiti a festa, preceduti dai vari capi distrettuali, vengono avviate e presentate al Comando militare, e offerte, con gesto assolutamente spontaneo di tutta la popolazione galla, ai battaglioni coloniali.

Questo gesto delle popolazioni native non è isolato; anche l'elemento arabo; piccoli commercianti, braccianti, umili lavoratori, preceduti dai capi delle loro comunità, gareggiano in manifestazioni di sincero attaccamento alla nostra causa e alla nostra bandiera.

Un capo arabo, presentando i suoi animali e offrendoli come simbolo di fedeltà, aggiungeva queste parole: « Noi arabi preghiamo Iddio affinchè renda sempre più vittoriose le armi italiane, apportatrici di benessere ai popoli, a difesa della nostra fede ».

Oltre a ciò le popolazioni suddite chiedono di arruolarsi, mentre in tutto il territorio dei Galla Sidamo è stata ingaggiata una vera e propria campagna granaria per aumentare la produzione cerealicola con ricche e spontanee offerte per le scorte militari.

I testi dei volantini lanciati dagli aerei

Roma, 14 agosto.

Ecco il testo dei volantini gettati su Torino:

« Italiani! Per acquistare la libertà e l'indipendenza della Italia i vostri antenati sono sorti in armi contro il tiranno ed hanno cacciato dal Piemonte e dalla Lombardia l'odiato nemico, i tedeschi. Oggi purtroppo l'Italia non è una nazione libera e indipendente. In questa guerra, che voi non avete voluto l'Italia è uno Stato vassallo di Hitler. Perchè siete in guerra? forse per una più grande Italia? niente affatto. Siete in guerra per rendere Hitler più forte e così poter sfruttare voi italiani per la sua guerra ».

Ed ecco il testo di quelli lanciati su Milano:

« Italiani, chi vi ha lanciati in questa guerra? Siete voi dunque degli schiavi per chinare la schiena al vostro nemico ereditario, la Germania? Aprite bene gli occhi perchè la guerra col suo terrore è ormai alle porte di casa vostra ».

(Stefani)

Gli aeroplani inglesi hanno violato il cielo svizzero

Berna, 14 agosto.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito comunica:

« Diverse violazioni di frontiera da parte di aeroplani stranieri sono state constatate nella notte dal 13 al 14 agosto. Secondo le prime informazioni, tre squadriglie hanno sorvolato il territorio nazionale svizzero. Inoltre sono stati osservati aeroplani che volavano isolati nel Giura e nel Canton Ticino. La quota degli aerei è stata calcolata da 3000 a 4000 metri. Come risulta dal bollettino italiano, si tratta di squadriglie inglesi che hanno bombardato le città dell'Italia settentrionale ». (D.N.B.)

Berna, 14 agosto.

Gli inglesi, violando tutte le norme internazionali, hanno dunque sorvolato la notte scorsa il territorio svizzero, non con apparecchi isolati, la qual cosa può talora essere causata da involontario deviamento di rotta, ma con un complesso di aerei che basta ad accusare un piano premeditato dall'alto comando. La rotta di andata è stata, per taluni apparecchi, Ginevra e il Monte Bianco; per gli altri, Giura, Morat e Sempione. La rotta di ritorno ha invece toccato anche Berna, dove gli aerei sono stati avvistati tra le 2,5 e le 2,15. Le autorità stanno compiendo una severa indagine per elevare una energica protesta.

(Stefani)

La viltà nemica risponde con i bombardamenti notturni di città aperte, agli scacchi terribili e sanguinosi che la Gran Bretagna subisce ogni giorno in terra sul mare e nel cielo. Come nella Germania occidentale, nel Belgio e nella Danimarca, gli aerei della R.A.F. scaricano le loro bombe non su obiettivi militari bene individuati, ma a casaccio, sulle città e le campagne, spesso su ospedali, chiese e scuole.

Secondo la stampa britannica, che le ha calorosamente invocate, queste incursioni notturne dovrebbero servire a rialzare il prestigio, in verità assai scosso, della R.A.F., e nello stesso tempo a deprimere il morale delle popolazioni delle zone bombardate.

Inutile dire che si tratta di semplici illusioni, poichè il popolo italiano non si lascia scuotere dalle brutali gesta dell'aviazione britannica. Se un fine viene raggiunto dai bombardamenti notturni, è quello di rafforzare ancora nella popolazione la determinazione di condurre la lotta a fondo per liberare una buona volta l'Europa e il mondo da certe forme di autentico banditismo.

A Torino e a Milano, gli aerei inglesi hanno gettato anche dei manifestini. Essi sono un prodotto tipico della mentalità inglese, che ignora — o finge d'ignorare — la meravigliosa unità morale del Popolo italiano.

C'è qualcuno a Londra che può credere in buona fede nell'efficacia di questi manifestini? Nel caso, questo qualcuno rimarrà profondamente deluso dal fatto che il testo dei manifestini stessi viene pubblicato da tutti i giornali italiani. E' questa la più eloquente prova che certe forme di propaganda lasciano pienamente indifferente l'Italia Fascista. Gli Italiani non conoscono da tempo che una sola tirannia: quella che ha racchiuso l'Italia nel Mediterraneo e che ha sempre ostacolato ogni nostro tentativo di espansione demografica ed economica. Credono forse a Londra, per un esempio, che gli Italiani abbiano dimenticato le famigerate sanzioni, imposte dalla Gran Bretagna e dalla Francia al sinedrio ginevrino? Oggi l'ora della resa dei conti è giunta, e gli Italiani — profondamente convinti di difendere una causa di giustizia e di libertà — combattono e combatteranno fino alla distruzione della tirannia inglese.

D'altra parte i voli notturni di aerei inglesi su città italiane non possono sorprendere: come Gibilterra è nel raggio d'azione dei nostri aerei, così vi è sempre la possibilità di voli notturni di apparecchi nemici su città italiane. E' quindi necessario che le disposizioni attuali per la protezione antiaerea siano rigorosamente osservate. Se qualche sciocco parlava fino a ieri d'inutilità dell'oscuramento delle città o di certe misure di protezione, avrà ora compreso che i bombardamenti notturni sono sempre possibili e che è stretto dovere di tutti osservare scrupolosamente gli ordini delle autorità.

Truppa cammellata che guada il Gase in piena.

Esperienze di duecento ore di ricognizione

L'Inghilterra non controlla più i suoi traffici nel Mediterraneo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, agosto.

L'11 agosto, due mesi compiuti dalla nostra entrata in guerra, io arrivavo all'idroscalo di...; un idrovolante di ricognizione stava decollando. Poco dopo, reduce da un volo di otto ore, ne ammarava un secondo. Un terzo mi dissero era in volo da circa tre ore. Continuamente, ora per ora, il largo settore del Mediterraneo centro-orientale, affidato a questo idroscalo, è tenuto sotto il controllo e frugato nei più lontani recessi. Nessuna nave nemica, nessun sommergibile o punta periscopica, nessun velivolo può illudersi di sfuggire all'occhio attento e pronto e vigile dei nostri esploratori. [illegible]

Il comandante dell'idro, reduce dalla ricognizione di otto ore, [illegible]

[illegible]

Un polmone che soffoca

Simile conclusione del comandante dell'idro, basata su una esperienza di duecento ore di volo, in sessanta giorni, è più che giusta. [illegible]

Un luogo comune, [illegible]

[illegible]

Dall'impresa etiopica in qua, e con ardore furioso, l'Inghilterra cercò e perfezionò un sistema assillante, quello del Mar Rosso. [illegible]

[illegible] sto senza contare la flotta, l'armata e l'esercito dislocati in Egitto, il cui mantenimento dal luglio 1939 al marzo 1940, richiese un bilancio straordinario di 850 milioni di sterline.

Un «sistema» contro l'Italia

Gl'inglesi facevano un grande affidamento — e non mancavano di ripeterlo ai quattro venti — sul sistema principale e sul sistema secondario [illegible]

[illegible]

Una situazione tragica

Fare un bilancio preciso delle perdite subite dalla Marina britannica non è per ora possibile. [illegible]

[illegible]

L'agonia di Alessandria

Alessandria, perciò, non può [illegible]

[illegible] volontà offensiva del nemico, in mare come in aria, è stata sempre stroncata dal tempestivo inesorabile intervento della nostra aviazione. In mare? Occorre ricordare la battaglia del «Mare Nostrum» e lo scontro di Formentera? In cielo? La stessa caccia avversaria, sia che si levasse dai campi come dalle portaerei, venne ovunque spazzata via con facilità. In cielo l'iniziativa è sempre stata ed è saldamente nostra.

E avere nelle mani saldamente l'iniziativa, ha scritto Klausewitz, significa avere il novanta per cento delle probabilità di vittoria.

Paolo Zappa

Quel che significa per Londra la perdita della Somalia

Alcuni giorni or sono, uno dei più noti commentatori di cose militari inglesi, il colonnello Lowe, invitava sul Times i suoi connazionali a convincersi che nel Mediterraneo, nel Medio Oriente ed in Africa, gli italiani sono particolarmente potenti, dato che possono concentrare cospicue forze armate ed appaiono qui decisamente più forti nel campo aereo. «Sarebbe grave errore — continua lo scrittore nemico — sottovalutare le potenti forze dislocate nel territorio dell'A.O.I.: ciò potrebbe recare sorprese assai spiacevoli all'opinione pubblica inglese».

Lo scritto al quale ci riferiamo, è comparso quando era già iniziata la nostra azione nella Somalia britannica, ed evidentemente tendeva a preparare gl'inglesi agli sviluppi di una situazione che un altro commentatore, neutro questa volta — ci riferiamo alla *Feuille D'Avis* di Losanna — compendia nei seguenti termini: «Lo abbandono di Alessandria e di Suez da parte degli inglesi rappresenterebbe il crollo della influenza britannica non soltanto nella vallata del Nilo, ma anche nei paesi tuttora neutri del prossimo Oriente. Basta fare queste considerazioni per rendersi conto dell'importanza che riveste la campagna italiana nella Somalia britannica, apparentemente così lontana».

Le preoccupazioni dei nostri avversari e le valutazioni dei neutri confermano tutta l'importanza dell'azione che le nostre truppe stanno sistematicamente conducendo nei territori somali soggetti agl'inglesi.

Nella fase di preparazione e di esecuzione si è, perciò, tenuto massimamente conto della necessità di potenziare al massimo la efficienza delle colonne operanti sulla superficie, coordinando alla loro azione quella delle forze del cielo.

Pertanto la nostra penetrazione offensiva ha trovato, sin dal primo giorno, come da noi già in precedenza rilevato, uno strumento efficacissimo di preparazione e di accompagnamento nelle forze aeree.

Le formazioni da bombardamento contribuiscono a «fare la strada» alle truppe ed ai mezzi motorizzati, mentre l'aviazione da caccia le protegge contro offese aeree nemiche. La ricognizione, a sua volta, vigila per evitare le sorprese. Una fase di questa vasta e complessa attività si è svolta il 12 agosto. Nostre formazioni da bombardamento, operando in strettissima collaborazione con le truppe, hanno attaccato numerosi complessi di apprestamenti difensivi bellici, recando al nemico danni sicuramente gravi, che ne hanno diminuito la capacità di resistenza.

Durante queste operazioni offensive, condotte con ritmo crescente dall'Aeronautica, una nostra formazione si è scontrata con l'avversario, respingendolo. La reazione contraerea nemica è stata generalmente poco intensa.

Incursioni dell'aviazione avversaria sulle nostre colonne sono state contrastate molto efficacemente dalla caccia, che durante l'intera giornata ha svolto crociere protettive sulle truppe operanti: in uno scontro si suppone che un apparecchio inglese sia stato abbattuto.

Importanti rilevamenti concernenti i movimenti nostri e del nemico, piste ed apprestamenti di ogni genere, sono stati effettuati durante i voli di osservazione e di collegamento compiuti a favore delle nostre forze terrestri. Ricognizioni ulteriori sono state effettuate sul Mar Rosso.

Dalle basi della Libia sono state eseguite attive ricognizioni aeree sui territori dell'Africa Settentrionale.

Il 13 agosto è proseguita l'azione esplorativa in alto mare nel Mediterraneo Orientale.

In pieno contrasto con questa nostra attività, che si svolge esclusivamente su obiettivi d'interesse militare, gli inglesi, violando la neutralità elvetica, di nottetempo e da altissima quota, senza fare alcuna discriminazione degli obiettivi, bersagliano nostre città, provocando danni e vittime che non apportano loro alcun vantaggio militare, ma coprono soltanto d'infamia i promotori di simili malvagie imprese. La nostra reazione è già in corso con la sistematica demolizione della potenza inglese di là dai mari.

Giustamente il noto critico militare tedesco Von Wülcknitz scrive sul *Der neue Tag* di Vienna che «una cosa è certa: la perdita della Somalia rappresenterà una grave minaccia per Aden, la cui posizione si troverà ad essere seriamente insidiata. Con Aden, gli inglesi perderebbero l'ultima stazione di controllo sul Mar Rosso. Inoltre la popolazione dell'interno dell'Arabia sembra sia in procinto di sollevarsi, e quest'eventualità minaccerebbe Aden alle spalle. Tutto il mondo ha capito chiaramente che l'Impero italiano è in condizioni di passare all'offensiva contro tutte le posizioni inglesi dell'Africa orientale e nord orientale».

Giorgio Lourier

Le operazioni in Africa commentate a Tokio

Tokio, 14 agosto.

I giornali nipponici danno grandissimo rilievo alle operazioni militari dell'Asse contro l'Inghilterra ed il suo Impero dedicandovi ampi commenti. Il *Miyako* riconosce che gli ultimi eventi militari hanno rivelato che la sorte dell'Inghilterra è ormai segnata e che l'avvento dell'ordine nuovo in Europa sarà tanto più celere quanto più rapido sarà il crollo del mondo inglese.

Il Bollettino di Grazia e Giustizia

Avvocati ebrei iscritti nell'elenco aggiunto

Roma, 14 agosto.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia» reca fra l'altro:

Miglietta cav. uff. Gino, sostituto Procuratore del Re, in funzione di Procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Milano, è nominato con riserva di anzianità per merito distinto sostituto Procuratore generale, ed è destinato in funzione di Procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 28.400, e col supplemento di servizio di lire 8400 per effetto della legge 16 aprile 1940, N. 237.

Guetti cav. Mario, giudice al Tribunale di Casale, è col suo consenso tramutato al Tribunale di Firenze.

Lo stesso Bollettino reca poi un lungo elenco di avvocati di razza ebraica discriminati (iscritti nell'albo speciale dei patrocinatori in Cassazione) che, con deliberazione del Direttorio del Sindacato Naz. fascista avvocati e procuratori, sono stati iscritti nell'elenco aggiunto, istituito in appendice all'anzidetto albo, ai sensi dell'articolo 3.o della legge 29 giugno 1939 N. 1054. Tra gli altri stralciamo i seguenti residenti in Piemonte: Ami Mario di Angelo, Alessandria; Bachi Aldo di Ottavio, Torino; De Benedetti Guido fu Giuseppe, Torino; Fubini Salvatore fu Giuseppe, Torino; Levi De Veali Mario fu Moisè, Alessandria; Segre Cesare fu Napoleone, Torino; Tedeschi Mario fu Felice, Torino.

I sottoindicati avvocati (cancellati dall'albo circondariale perchè di razza ebraica non discriminati a norma della legge 29 giugno 1939) con deliberazione del Direttorio del Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori sono stati cancellati anche dall'albo speciale dei patrocinanti in Cassazione: Consigliani Ludovico di Laudadio, Torino; Diena Giacomo fu Emilio, Torino; Fubini Attilio fu Alberto, Torino; Jona Remo fu Rodolfo, Torino; Momigliano Arturo fu Salvatore, Torino; Ottolenghi Giuseppe fu Benedetto, Torino; Sacerdote Emanuele di Vittorio, Torino; Sacerdote Rodolfo di Teodoro, Torino; Vita-Dattolo Aldo di Alberto, Torino.

Il Bollettino pubblica infine un elenco di diciotto avvocati che, in virtù degli articoli 23 e seguenti della legge 22 gennaio 1934, e 1.o della legge 23 maggio 1936, sono ammessi al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle Magistrature superiori indicate nel secondo comma dell'articolo 4 della menzionata legge con anzianità 6 giugno 1940.

Ettore Muti a Forlì tra i Cadetti della Gil

Forlì, 14 agosto.

I duemila Giovani che frequentano il corso nazionale per cadetti della G.I.L. hanno avuto oggi la visita del Segretario del Partito, venuto a Forlì anche per tener rapporto ai Federali e ai vice-comandanti federali della G.I.L. dei capoluoghi di regione.

Ettore Muti è giunto in aereo sul campo Luigi Ridolfi poco dopo le 15 insieme col vice-comandante generale della G.I.L. Ricevuto all'aeroporto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità forlivesi, oltrechè da tutti i Federali e vice-comandanti federali convocati per il rapporto, il Segretario del Partito, dopo essersi intrattenuto qualche istante nel Circolo ufficiali dell'Aeronautica, si è recato in automobile direttamente al campo dei Cadetti.

La «tendopoli» sorge a lato della via Nazionale che porta al mare, lungo la distesa dell'antica piazza d'Armi. I giovani erano a dorso nudo su un unico fronte, armati di moschetto sotto il sole; essi apparivano come una muraglia di bronzo. Il Segretario del Partito, superato l'arco che apre l'adito al campo, si è spinto fino all'estremo della piazza d'armi, dove, a lato del campo sportivo Tullo Morgagni, sono attendati i partecipanti al corso informativo istruttori premilitari della provincia di Forlì. Il comandante, un ufficiale dell'Esercito, presenta la forza e i giovani, appartenenti anch'essi alla G.I.L., si allineano in ordine serrato. Sono rurali che prepareranno nelle singole zone i loro camerati rurali al maneggio delle armi e alle ardue esigenze militari; giovani che, con la loro volontà di fieri romagnoli, sono riusciti a salire rapidamente dal rango di gregari a quello di istruttori.

Quando il Segretario del Partito ritorna dal campo dei Cadetti trova i duemila ragazzi ammassati per il canto corale. E la loro voce subito si dispiega: all'Inno dell'Impero segue l'Inno a Roma e, dopo una canzone di guerra si ripercuote l'onda trascinante dell'Inno Giovinezza.

Terminato il canto, prorompe nella massa dei giovani l'invocazione al Duce e mentre il comandante, un giovane proveniente dall'Accademia, passa in rassegna lo allineamento, otto battaglioni si fondono nella compatta linea: otto battaglioni di graduati che, dopo trenta giorni di corso, nutriti di tutti gli elementi vivi per acquistare il senso del comando, metteranno sulla propria divisa di avanguardisti il distintivo del grado.

Il comandante generale della G.I.L. ha percorso lentamente il fronte e si è quindi soffermato un istante presso la tenda del comando. Qui sulla vasta tabella delle disposizioni è inciso il comandamento del Duce: «Se la Patria domani vi dovesse chiamare al cimento eroico, preparate i muscoli ed il cuore: solo così sarete degni di portare la gloriosa Camicia nera della Rivoluzione e di servire con ogni mezzo l'Italia».

Il comandante del Campo ordina il «saluto al Duce» e l'«A noi» tuona nella immensa piana. Il Segretario del Partito sale sul podio e i reparti sfilano marzialmente a passo romano. Ettore Muti visita poi i vari servizi del campo. L'invocazione al Duce si leva altissima e balenano al sole le armi in un fremito di ardore, quando il Segretario del Partito sale sulla automobile e lascia il campo.

Alla Casa del Fascio il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Federali e ai vice-comandanti federali della G.I.L. dei capoluoghi di regione, ribadendo loro le direttive sull'azione da svolgere nell'attuale momento. Mentre il rapporto si svolgeva, nella piazza Aurelio Saffi si ammassavano le forze del Partito, e terminato il rapporto il Segretario del Partito è disceso nella piazza per passare in rassegna i reparti armati e per accostarsi più da vicino al fervido, prorompente entusiasmo del popolo forlivese, acclamante a gran voce al Duce!

Poi Ettore Muti è salito alla Podesteria e si è affacciato al balcone mentre la manifestazione al Duce acquistava un tono ardentissimo. Il grido della folla è risuonato a lungo nella piazza, sempre più alto. La stupenda riunione di popolo e di armati, quando il Segretario del Partito ha lasciato Forlì, si è sciolta con nuove ardenti espressioni di amore per il Duce e con irresistibile canto degli inni della guerra e della Rivoluzione.

Durante la giornata un gruppo di Federali si è recato a Predappio, per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Un sopraluogo a Mentone del Ministro dei LL. PP.

Imperia, 14 agosto.

Dopo una nuova visita d'ispezione alle opere, ormai quasi completamente condotte a termine, per la riparazione dei danni di guerra nella zona ligure, il Ministro dei lavori pubblici s'è recato oggi a Mentone.

Il ministro Serena s'è reso conto personalmente dell'attuale stato dei lavori in corso e dei danni causati dalle azioni di guerra, impartendo disposizioni secondo le direttive del Duce, per la sollecita esecuzione dei lavori di riparazione e ripristino dei principali servizi pubblici e degli edifici privati.

Il Ministro, con l'intervento delle autorità militari e civili, ha presenziato alla riattivazione degli impianti di illuminazione elettrica e del servizio di approvvigionamento idrico, che consentirà di far fronte alle prime necessità cittadine per il ritorno graduale della popolazione. Il Ministro infine ha disposto che l'Azienda autonoma statale della strada dia subito inizio all'allargamento del ponte sul Roia, a Ventimiglia, lungo la strada statale Aurelia.

Oltre 217 tonn. di carta dai pubblici uffici al macero

Roma, 14 agosto.

Dal marzo a fine luglio sono state inviate al macero tonn. 217 e 710 kg. di carta eliminata dagli archivi delle amministrazioni statali e degli enti locali, carta che ingombrava inutilmente i locali.

(Stefani)

Oggi entrano in vigore le norme sull'oscuramento dei fari

Roma, 14 agosto.

Entrano in vigore domani le nuove norme circa l'oscuramento dei fari degli autoveicoli, che dovranno essere forniti dello schermo regolamentare consistente in una cuffia di tela cerata o di stoffa assolutamente non trasparente, nel quale sia applicata una fessura di tre centimetri per uno. La fessura non dovrà mai essere praticata in direzione della lampadina ma al disotto di essa in modo che la sorgente luminosa rimanga sforzata e mascherata. I fanali posteriori potranno essere azzurrati con luce assai attenuata o scurita, e le frecce direzionali dovranno rimanere rosse, ma anch'esse a luce attenuata.

I prezzi delle lampadine di proporzioni tascabili

Roma, 14 agosto.

Avendo consentito il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra che un certo quantitativo di materie prime sia destinato al soddisfacimento degli usi civili, il Ministero delle Corporazioni ha disposto con recente provvedimento che i prezzi al consumo non debbano in nessun caso superare i seguenti limiti: batterie o lumi a torcia di equivalente durata, scarica minima quattro ore lire 1,60 caduna; scarica minima otto ore lire 2,30; scarica minima dodici ore lire 2,80. Lampadine elettriche a forma piatta lire 1,50 caduna. Astucci rettangolari in lamiera smaltata: con lente ovale lire 2,65 caduna; con lente grande ovale lire 3,55; con lente di formato superiore lire 3,80. Astucci rettangolari in lamiera smaltata e madreperlata: con lente ovale lire 3,35 caduna; con lente grande ovale lire 4,20; con altra lente di formato superiore lire 4,45. Torcette in lamiera per batterie cilindriche: con lente da 25 millimetri lire 2,80 caduna; con lente da 33 millimetri lire 4. Torcette in bachelite di piccole dimensioni per batterie cilindriche: lire 3,50 caduna.

La riforma dei Codici

I lavori delle Commissioni e delle Sottocommissioni

Roma, 14 agosto.

La Commissione delle Assemblee legislative per la riforma dei codici, presieduta dal sen. Mariano d'Amelio, ha esaurito in questi giorni la maggior parte dei suoi lavori, ultimando l'esame dei progetti dei libri del Codice Civile sulla Proprietà e sulle Obbligazioni, presentati dal Guardasigilli rispettivamente il 1° marzo e 1° maggio scorsi alle assemblee legislative.

Contemporaneamente alla Commissione plenaria si sono svolti sotto la presidenza del sen. Antonio Scialoja e del cons. naz. Asquini i lavori delle due Sottocommissioni incaricate di dare il proprio parere sui progetti di Codice di Commercio e Codice di Navigazione presentati dal Guardasigilli il 1° giugno scorso per l'esame delle assemblee legislative.

La Commissione plenaria e le Sottocommissioni hanno esplicato un'intensa e ininterrotta attività tenendo complessivamente centosei riunioni.

Sempre sotto la presidenza del sen. D'Amelio si è riunita la Commissione per l'ordinamento giudiziario composta dai sen. Andreoni, Callisse, Milano, Franco d'Aragona, Oviglio, Piola Caselli, Raimondi, Samperi, Sarrocchi, e dei consiglieri nazionali Farinacci, Caradonna, De Marsico, Fera, Fodale, Madia, Maggi, Milani, Pisenti, per esaminare la legge sul nuovo ordinamento giudiziario sottoposta dal Guardasigilli al Senato e alla Camera il 15 giugno scorso. La commissione ultimerà i suoi lavori entro il prossimo mese di settembre.

Le medaglie al valor militare concesse dal Duce "sul campo,,

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in virtù della facoltà conferitagli, ha concesso le seguenti decorazioni al valor militare «sul campo»:

Il 1° agosto 1940 XVIII: *Medaglie d'argento al V. M.*

Alla memoria

Sottotenente Bianchi *Giovanni*, nato a Paese (Treviso), 9° Reggimento Bersaglieri: «Comandante di un plotone motociclisti, in una difficile azione di guerra, portava con slancio ed ardimento il proprio plotone all'assolvimento del compito assegnatogli. Gravemente ferito, continuava la sua opera di comandante fino a che, esausto, veniva trasportato alla sezione di sanità, ove decedeva in seguito alle ferite riportate. Passo Piccolo S. Bernardo, 22 giugno 1940-XVIII».

Sottotenente *Ne Giacomo* di Cesare, nato a Battaglia (Padova), 65° Regg. Fanteria Mot. «Valtellina». «Comandante di plotone fucilieri battuto dal violento e micidiale fuoco di artiglieria, sebbene ferito riordinava ed incitava i propri uomini ad avanzare. Colpito una seconda volta in fronte, immolava la sua giovane esistenza. Piccolo S. Bernardo, Bourg St. Maurice, 21-22 giugno 1940-XVIII».

Caporal maggiore *Fiebene Federico* fu Guglielmo, nato a Limana (Belluno), 3° Regg. Alpini. «Comandante di una squadra di mortai d'assalto presa di mira e battuta dall'artiglieria avversaria, continuava eroicamente il lancio delle bombe nel generoso tentativo di dare tutto il suo aiuto alla squadra fucilieri avanzata; cadeva colpito a morte. Abries, 21 giugno 1940-XVIII».

Caporale *Bussolino Camillo*, di Candido, nato a Montechiaro d'Asti, 3° Regg. Alpini: «Ferito gravemente da una scheggia di granata, non abbandonava il suo fucile mitragliatore finchè, colpito nuovamente ed avuto asportato un braccio, chiamava il capo squadra chiedendo di essere sostituito, non volendo abbandonare una importantissima posizione da lui occupata. Trasportato morente in barella, incuorava i compagni, dichiarando stoicamente che era contento di avere contribuito alla vittoria, e rammaricandosi solamente di aver dovuto lasciare la sua squadra. Decedeva durante il trasporto per dissanguamento. - Foresta di Pelmyan, 23 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Ruffinengo Luigi* di Giuseppe, nato a Calosso d'Asti, 3° Regg. Alpini. «Portamunizioni di squadra fucilieri, malgrado ferito ad una mano, raggiungeva la linea di fuoco per fornire la propria arma e veniva ancora colpito da raffica di mitragliatrice al ventre. Decedeva all'ospedale in seguito alle ferite riportate. Abries, 21 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Colosso Luigino*, di Battista, nato a Sanmarzano Moasca (Asti) 3.o Regg. Alpini. «In servizio di sicurezza, pur di assolvere il suo compito, attraversava, impavido, il tratto di terreno intensamente battuto dall'avversario e completamente scoperto. Nell'audace avanzata veniva colpito a morte. La Montà, 20 giugno 1940 XVIII».

Alpino *Pons Emilio*, di Giovanni Antonio, nato a Massello (Torino) 3.o Regg. Alpini. «Sprezzante del pericolo, in terreno scoperto e battuto da mitragliatrici, esplicava il suo compito di esploratore portaordini sempre incurante del pericolo, tentava di riportare nelle linee un compagno di squadra ferito, ma trovava la morte nel suo eroico gesto. Lechalp, 20 giugno 1940 XVIII».

Alpino *Arulli Donato*, di Secondo, nato a Agliano d'Asti (Asti), 3.o Regg. Alpini. «In servizio di sicurezza, pur di assolvere il suo compito, attraversava impavido un tratto di terreno intensamente battuto dall'avversario e completamente scoperto. Nell'audace avanzata veniva colpito a morte. La Montà, 20 giugno 1940 XVIII».

Alpino *Aruro Clemente*, di Pietro, nato a Pinerolo, 3.o Regg. Alpini. «In servizio di sicurezza, pur di assolvere il suo compito, attraversava impavido un tratto di terreno intensamente battuto dall'avversario e completamente scoperto. Nell'audace avanzata veniva colpito a morte. La Montà, 20 giugno 1940 XVIII».

Alpino *Ebbot Oreste*, nato a Pomaretto, 3.o Regg. Alpini. «Portaferiti, all'inizio di un'azione, si slanciava fra i primi all'occupazione del margine della foresta Pelmyan sotto violento fuoco d'artiglieria. Quantunque ferito a morte, tentava di avvicinarsi ad un compagno ferito per portargli soccorso. Foresta di Pelmyan, 24 giugno 1940 XVIII».

Bersagliere *De Cerce Alfonso*, di Antonio, nato a Perazzano, 8.o Regg. Bersaglieri. «Elemento di punta di squadra motociclisti, raggiungeva per primo il ponte oltre il confine, restandovi per oltre sei ore sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica. In una successiva azione si offriva volontario per una missione esplorativa, giungendo a pochi metri dal nemico. Mentre lanciava una bomba a mano, una raffica di mitragliatrice lo fulminava. Piccolo S. Bernardo Le Plutey, 21-22 giugno XVIII».

Soldato *Carbellini Dante*, 65° Regg. Fanteria Mot. Valtellina. «Dopo due giorni di aspro combattimento, con altri si offriva volontariamente per assaltare una mitragliatrice avversaria posta in caverna. Colpito a morte, esortava i compagni a persistere nell'azione. - Piccolo S. Bernardo - Forte di M. Traversat 21-22-23 giugno 1940-XVIII».

Bersagliere *Codenotti Enrico*, nato a Isola del Gr. Sasso (Teramo), 9° Regg. Bersaglieri: «Elemento avanzato di una pattuglia di esplorazione venuta a contatto con il nemico, si slanciava primo all'attacco, trascinando con l'esempio i compagni che lo seguivano. Continuava nella lotta fino a quando, colpito a morte, immolava la propria vita. - Le Ciapey, Savoia, 22 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Rosso Giovanni*, nato a Villanova d'Asti, 3° Regg. Alpini: «Sotto intenso fuoco di artiglieria, ferito una prima volta, conscio dell'importanza della posizione che occupava, manteneva il suo posto, finchè, colpito da un'altra scheggia di granata, immolava la propria vita. - Foresta Pelmyan (Abries) 24 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Rolle Marcellino*, nato a Moncalieri, 3° Regg. Alpini: «Nonostante intenso fuoco di artiglieria, si lanciava fra i primi all'occupazione di un posto avanzato nemico. Colpito a morte, faceva segno ai compagni di progredire senza curarsi di lui. - Conca di Abries 24 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Greffi Mario*, di Francesco, nato a Carignano (Torino), 3° Regg. Alpini: «Fuciliere di una squadra avanzata infiltrata fra attivi ridottini nemici dava mirabile esempio di abilità, ardimento e sprezzo del pericolo, in un generoso tentativo di espugnare un ridottino, finchè cadeva mortalmente ferito da raffiche di mitragliatrici. - Abries, 21 giugno 1940-XVIII».

Camicia nera *Pracca Francesco Giovanni*, nato a Fossalta, 1° Legione Sabauda della M.V.S.N.: «Colpito a morte in fronte in aspro combattimento, durante il quale si era distinto per valore, al proprio centurione, che si appressava per sorreggerlo diceva: «Signor centurione, non sarà nulla di grave, sono contento di aver fatto il mio dovere. - Abries, 21 giugno 1940-XVIII».

In vita

Maggiore *Pellitier Giovanni*, nato a Livorno, 65° Reggimento Fanteria Motorizzata Valtellina: «Comandante di battaglione, durante un'azione di sfondamento delle linee nemiche, dava rara prova di coraggio, di ardimento, di sprezzo del pericolo, avanzando alla testa dei suoi soldati in terreno completamente scoperto ed intensamente battuto. Ferito gravemente, e malgrado il dolore che gli martoriava le carni, persisteva nel rimanere al suo posto, fino a quando poteva trasmettere gli ordini ricevuti a chi lo sostituiva nel comando. Prima di lasciarsi trasportare al posto di medicazione, rivolgeva ai soldati nobili parole di incitamento. - Piccolo S. Bernardo - Bourg S. Maurice, 22 giugno 1940-XVIII».

Capitano *Pellizzari Germano*, fu Arrigo, nato a Padova, Com. Divisione mot. Trieste, Decorato di medaglia d'oro e di altre numerose ricompense al valor militare: «Mutilato di una gamba, chiedeva ed otteneva di essere riammesso in servizio e assegnato ad unità operanti. In tre giorni di aspro combattimento, volontariamente seguiva i reparti più avanzati, fornendo al comando della grande unità, dal quale dipendeva, notizie preziose sullo sviluppo dell'azione. Sempre pronto ad infondere, con la presenza e con la parola l'incitamento ed il fervore che emanano dal suo grande cuore di soldato, ritto fra loro nelle zone più tormentate dal fuoco avversario, una eco unanime di ammirazione e una atmosfera di entusiasmo, di esaltazione e di poesia. - Piccolo S. Bernardo - Valle Isère, 21-24 giugno 1940-XVIII».

Capomanipolo *Castagneri Aldo*, di Castore, nato a Villarfocchiardo (Torino), 2° Btg. CC. NN.: «Incurante della superiorità numerica di un avversario posto a riparo di due ridottini muniti di armi automatiche, il cui fuoco rendeva precaria la situazione di una compagnia di Alpini, con decisione, sprezzo del pericolo ed elevato senso di cooperazione alla testa di una squadra, li attaccava con bombe a mano e riusciva a conquistarli e a catturare sei prigionieri, due armi automatiche ed a porre in fuga gli altri avversari. - Abries, 21 giugno 1940-XVIII».

Sottotenente *Serafino Ettore* di Luigi, nato a Rivarolo Canavese (Aosta), 3° Regg. Alpini: «Subalterno di una compagnia infiltratasi nel dispositivo nemico, venuto a mancare il collegamento col comando superiore per lo scoppio di una granata sull'apparecchio radio, unico legame, attraversava da solo le linee nemiche per riprendere il contatto col comando di battaglione e portare preziose informazioni. Rientrava, quindi, al proprio reparto attraversando le linee nemiche e non trovatolo, perchè catturato, ripassava ancora una volta attraverso il dispositivo nemico, per darne comunicazione al proprio comandante di battaglione, dando prova di coraggio e grande spirito di iniziativa. - Abries (quota 1543) 22 giugno 1940-XVIII».

Caposquadra *Annale Giuseppe*, fu Nicola, nato a Andria, 2.o Batt. CC. NN. «Con intelligenza e sprezzo del pericolo, vista la decisione del proprio ufficiale di attaccare due ridottini nemici a bombe a mano per facilitare l'azione, si recava presso un vicino reparto mitraglieri alpino ad indicargli il bersaglio e chiedere il soccorso di fuoco necessario per avvicinarsi a distanza di lancio di bombe. Raggiunta, quindi, la squadra, si lanciava all'assalto, entrando per primo in uno dei ridottini, catturando prigionieri, un'arma automatica e ponendo in fuga un avversario superiore di numero e di mezzi». Abries, 21 giugno 1940 XVIII.

Caposquadra *Donato Angelo*, 33.o Regg. Fanteria Carrista «Littorio». «Presente alla richiesta di una guida che accompagnasse una pattuglia in posto montano battuto dal fuoco di artiglieria nemica, per soccorrere un ufficiale gravemente ferito ed immobilizzato in un carro d'assalto, con generoso slancio si offriva. Giunto sul posto, anzichè rientrare, prendeva parte all'opera di soccorso condotta sotto il fuoco nemico. Durante l'azione rimaneva gravemente ferito per lo scoppio di una mina che uccideva due ufficiali e feriva un altro uomo, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo». Traversette, 24 giugno 1940 XVIII.

Caporale maggiore *Sartori Elio*, di Pietro, nato a Morrabio (Firenze), 65.o Regg. Fanteria Mot. «Valtellina». «Ardito comandante di squadra fucilieri, in tre giorni di continuo duro combattimento portava i propri uomini fin sotto le feritoie di uno dei più muniti forti di Francia. Passato di rincalzo, sebbene spossato dalla fatica, saputo che un caposquadra di un altro plotone era rimasto gravemente ferito nel tentativo di dare la scalata alle feritoie del forte, e che non si poteva soccorrere se non a prezzo di pericolo mortale, partiva immediatamente solo, e giungeva a pochi metri dalla mitragliatrice avversaria, riuscendo a ricuperare il compagno e a portarlo al posto di medicazione». Passo Piccolo S. Bernardo Monte Traversat, 22 giugno 1940 XVIII.

Caporal maggiore *Gino Mario*, di Giovanni, nato a Moncalieri, 3.o Regg. Alpini. «Capostazione RT., assegnato ad una compagnia avanzata, accortosi dell'impossibilità di usare l'apparato per grave avaria, si offriva volontario per guidare una pattuglia esploratori che doveva per prima entrare in paese nemico. Sfidando insidie e noncurante del tiro incrociato delle mitragliatrici avversarie, si lanciava arditamente avanti, seguito da pochi animosi, finchè cadeva gravemente colpito al petto». Abries, 21 giugno 1940 XVIII.

Soldato *Evangelista Antonio* fu Caino, nato a San Chirico N. (Potenza), 65° Regg. Fant. Mot. «Valtellina». «Già ferito in terra di Spagna, tenne alto il prestigio del volontarismo nel plotone esploratori del battaglione, buttandosi e trascinando i propri compagni in avanti, contro posizioni ritenute imprendibili dall'avversario e contro feritoie di un forte, e infiltrandosi per dodici chilometri in terreno nemico, dando prova di eccezionale ardire e cosciente sprezzo del pericolo. - Piccolo San Bernardo, Forte di M. Traversat, Bourg St. Maurice, 21-22-23-24 giugno 1940-XVIII».

Soldato *Bernazzani Carlo* di Pasquale, nato a Ponte dell'Olio (Piacenza), 65° Regg. Fanteria Mot. «Valtellina». «Buttandosi e trascinando i propri compagni in avanti contro posizioni ritenute imprendibili dall'avversario, ferito gravemente ad un occhio, continuava a combattere e ad avanzare, non abbandonando la propria arma, e incitando i propri compagni a proseguire nell'azione. - Piccolo San Bernardo, Forte Traversat Bourg St. Maurice, 21 giugno 1940-XVIII».

Medaglie di bronzo

(Alla memoria)

Caporale *Giusti Romualdo* fu Ermanno, nato a Villacorsione Val Barrua (Asti), 3.o Reggimento Alpini. «Caporale di Sanità, mentre si prodigava generosamente per raccogliere e curare i feriti sotto il tiro incrociato di armi automatiche, cadeva colpito al cuore. - Abries, 21 giugno 1940 XVIII».

Alpino *Carnaccano Paolo* di Giovanni, nato a Castelnuovo Don Bosco (Asti), 3° Regg. Alpini. «Quale portaferiti, mentre compiva la sua missione recandosi più volte sulla linea intensamente battuta, veniva colpito a morte e decedeva sul posto. - Conca d'Abries, 22 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Barosso Eligio*, nato a Viale d'Asti (Asti), 3° Regg. Alpini. «Ferito da granata nemica, si lanciava all'attacco, persisteva nell'azione fino a che perdeva i sensi. Decedeva poi alla Sezione di sanità. - Foresta di Pelmyan, 3 luglio 1940-XVIII».

(In vita)

Capitano *Fontanesi Genelio* fu Giovanni, nato a Salliceto sul Panaro (Modena), 65° Reggimento Fanteria Motor. Valtellina: «Durante quattro giornate di accaniti combattimenti contro posizioni tra le più munite di Francia, portò la propria compagnia prima alla conquista di un forte francese poi attraverso più campi minati e tre ordini di munitissime trincee. - Piccolo S. Bernardo - Forte Traversat, 21-22-23-24 giugno 1940-XVIII».

Tenente *Boccalatte Alfredo*, fu Edoardo, nato ad Alessandria, 3° Regg. Alpini: «Comandante di compagnia, si lanciava alla testa dei suoi all'assalto contro un reparto nemico, catturandone l'ufficiale comandante. Successivamente, in un momento critico, rimanendo fermo al suo posto dando esempio di serenità e di alto senso del dovere, consentiva il ristabilimento della situazione. - Valpreveyre Abries, 21-22 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Tamagnone Francesco*, fu Luigi, nato a Lombriasco (Torino), 3° Regg. Alpini: «Sotto intenso fuoco avversario, avanzava audacemente incitando i compagni a fare altrettanto, e malgrado gravemente colpito, continuava nell'opera di incitamento. - La Montà, 20 giugno 1940-XVIII».

Alpino *Clapier Umberto*, fu Alessandro, nato a Rorreto (Torino), 3° Regg. Alpini: «Sotto intenso fuoco avversario, avanzava audacemente, incitando i compagni a fare altrettanto, e malgrado gravemente ferito, continuava nell'opera di incitamento. - La Montà (Gull), 20 giugno 1940-XVIII».

Le ricostruzioni nel territorio nemico occupato

Roma, 14 agosto.

Nell'ultima tornata del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di disegno di legge, col quale il Ministero dei Lavori Pubblici, che ha già in gran parte provveduto alla riparazione dei danni di guerra ad opere pubbliche ed a fabbricati di proprietà privata nel territorio nazionale, è autorizzato ad estendere la sua azione anche nel territorio nemico occupato oltre frontiera.

Il provvedimento, approvato in base a precisa valutazione delle necessità locali, segue a breve distanza dalla sospensione delle ostilità e tende con la sollecita realizzazione di un programma organico di opere ad assicurare la conservazione della proprietà ed a preparare il ritorno alle normali condizioni di vita.

Dopo i primi venti milioni assegnati dal Governo per la riparazione di opere pubbliche danneggiate in conseguenza di azioni belliche, un altro cospicuo fondo sarà assegnato per le stesse operazioni e per l'estensione dei lavori anche nel territorio nemico occupato. Il Ministro dei Lavori Pubblici si è più volte recato di persona a rendersi conto dei lavori più necessari e più urgenti. Una commissione di tecnici specializzati è stata incaricata di riferire circa i danni avvenuti, i lavori da attuare ancora, e l'entità delle spese occorrenti.

L'intervento già attuato è stato diretto soprattutto alla riparazione di abitazioni private danneggiate, allo scopo di rimetterle subito in condizione di abitabilità e di consentire il ritorno delle famiglie. Oggi una vasta branca di servizi del Ministero dei Lavori pubblici è quella intenta a risolvere questi problemi con la massima celerità, ed è pronta a far fronte a tutte le evenienze.

Un codice del Mille sulle cronache di Arezzo

Arezzo, 14 agosto.

E' stato trovato e donato alla Biblioteca Petrarca di Arezzo un codice bibliografico che tratta gli usi e le cronache di Arezzo, intorno all'anno mille dell'era volgare. Il prezioso codice scritto a mano su carta filigranata dai frati camaldolesi dell'epoca, ha destato il più alto interesse fra i cultori di antichità che si sono appressati a chiederne ragguagli al convento.

ITALIA OLTRE IL VECCHIO CONFINE

I Brea, pittori di Nizza

Lodovico Brea. La «Pietà» della chiesa di Cimiez, Nizza (1475).

La gloria pittorica di Nizza e del Nizzardo è la famiglia dei Brea: Lodovico — che gli autori francesi chiamano Luigi —, i suoi fratelli Pietro ed Antonio, dei quali però il primo nulla ci ha lasciato di certo, ed infine Francesco, così ligio seguace dello zio Lodovico nei modelli, negli schemi, nell'ispirazione che se non fosse la più robusta vena di questo e la fiacchezza ritardataria di quello l'uno potrebbe essere facilmente confuso con l'altro.

Pittori francesi? Inutilmente i critici d'oltre Varo si sforzano di far rientrare la scuola nizzarda, di cui Lodovico Brea è il massimo rappresentante, nella sfera d'influenza della scuola provenzale; inutilmente Carlo Sterling — per citare uno scrittore che recentemente s'è occupato dei Primitivi francesi — parla, a proposito della pittura di Nizza sul finir del Quattrocento, di «Provenza orientale», che è un elegante modo per sfuggire alla definizione di «Liguria occidentale». Se Gandolfino da Roreto, piemontese nato nelle vicinanze di Bra e vissuto ad Asti, avesse avuto maggior talento e più ampia informazione delle correnti stilistiche contemporanee, avrebbe dipinto precisamente sulla linea di Lodovico Brea, chè non diverso da quello del nizzardo era il suo ideale estetico. Del resto una prova della «italianità» del gusto del Brea, è che le più cospicue richieste di lavoro gli vennero da centri liguri: Genova, Savona, Dolceacqua, Montalto Ligure, Ventimiglia e soprattutto Taggia. Perchè lo stesso non era accaduto, ad esempio, per Giovanni Miralhet qualche decennio prima, squisito artista di Montpellier che prima del Brea ebbe assai fama a Nizza ma che, malgrado le influenze catalane, svolse l'opera sua in un clima culturale schiettamente francese?

La sua «Pietà»

Evidentemente perchè Lodovico — come gli rimprovera appunto lo Sterling — dopo aver dipinto nel 1475 nella sua ancona di Cimiez una Pietà nettamente derivata dalle tradizioni avignonesi benchè vicina ad una Santa Caterina il cui tipo è tolto dal Borgognone, nei suoi quadri susseguenti si lascia sempre più dominare dall'influsso piemontese, del quale suo figlio Francesco diventerà schiavo del tutto». Con l'errore storico di scambiare un nipote per figlio, lo Sterling ne commette un altro critico: quello di notare un elemento non provenzale nella Santa Caterina a destra della Pietà e di non accorgersi che il San Martino, a sinistra nella stessa ancona di Cimiez, è una pittura inconfondibilmente italiana, che fa pensare ad un Gentile da Fabriano se non addirittura a un Gozzoli.

Certo quel Cristo morto che la Madonna contempla con tanta soave accoratezza sotto il gentilissimo volo degli angeli piangenti intorno alla Croce altro non è che un ricalco, persino nel lungo braccio stecchito e negli scheletrici piedi martoriati, del mirabile modello della celebre Pietà di Villeneuve-lès-Avignon, una delle più alte e drammatiche espressioni dell'arte religiosa di tutti i tempi. Questa sublime scena, di cui la critica non è ancora riuscita a stabilire l'autore ma che rivaleggia in suggestione con quelle analoghe dell'Angelico al Museo di San Marco e di Ruggero van der Weyden al Museo di Bruxelles, fu dipinta fra il 1450 e il 1460, ed il Brea non potè non vederla; e tanto dovette rimanergli impressa che poi la ripetè, trent'anni dopo il quadro di Cimiez, nella Pietà detta del Parroco Teste, della cattedrale di Monaco: meno scarnito, però, nel divino cadavere, raddolcita nel tocco e nelle ombre, e resa più cordiale poi (se la parola s'adatta a simile soggetto) dalle figure dolenti del San Giovanni e della Maddalena: insomma, d'un discorso più italiano; scomparso è anche il fondo oro del cielo (le nubi che si vedono nell'ancona di Cimiez sono un'aggiunta posteriore), ed il suo posto è preso, nella Pietà di Monaco, da un tenero azzurro sul quale si profilano basse montagne, l'Appennino ligure.

In quei trent'anni, infatti, Lodovico Brea, che avrebbe potuto benissimo gravitare verso i centri d'attrazione provenzali, era diventato nient'altro che quello che la sua nascita stessa suggeriva: un buon pittore italiano di nette preferenze per gli esempi lombardo-piemontesi, un onesto, coscienzioso maestro di non grande ardire di fantasia, di non potente temperamento, preoccupato anzitutto di soddisfare i numerosi committenti, ma sicuro di mano, abilissimo nel mestiere, e spinto dalla sua indole senza dubbio mite e riflessiva a crear figure di santi e di sante, d'angeli e di madonne tutte spiranti una malinconia vaga o una raccolta adorazione o un gaudioso sacrificio. La sua intera opera fu a servizio della Chiesa, ed egli non esitava a ricopiare diligentemente, nelle predelle e nei pinnacoli laterali delle sue Annunziazioni, dei suoi Battesimi, delle sue Crocifissioni, le composizioni e i personaggi che già prima aveva dipinto in altre ancone. Erano tanto piaciuti, e nessuno gli chiedeva di far del nuovo, di non ripetersi; per questo conservava i suoi cartoni e se ne serviva più e più volte. Ma questa stessa pigrizia intellettuale esclude subito che si possa concordare col Labande, che nel suo minuziosissimo e diligentissimo libro sui Brea, peintres niçois du XV et XVI siècles en Provence et en Ligurie (Nizza, 1937) pone Lodovico all'altezza di un Froment e di un Vincenzo Foppa, e più in là, per la quantità della produzione, lo paragona ad alcuni grandi maestri del nostro Rinascimento.

Presunto autoritratto del Brea. Particolare della «Annunciazione» di Taggia.

Una simpatica immagine

Portato invece su un equo piano di giudizio il Brea diventa uno dei più simpatici pittori dell'Occidente italiano. Simpatica è la sua figura d'uomo generoso e scrupoloso, sollecito dell'avvenire delle figlie e dei nipoti (alla figliuola Franceschetta costituisce una bellissima dote e per di più regalava una casa), corretto quasi sempre nel rispettare i contratti; simpatica è la sua figura di artista che, per nulla insuperbito dai successi, volonterosamente si reca a lavorare in piccoli borghi liguri e soddisfa le ingenue ambizioni di poveri priorati, di modesti conventi. Mi dispiace che la critica del Labande, suffragata da vari eruditi pareri, tenda a distruggere la tradizione che nella figura del San Pantaleone dipinto in alto a destra della bella Annunciazione che è nel Convento dei Domenicani di Taggia ravvisava l'autoritratto del pittore. E' un caro omino dagli occhi mansueti, dagli zigomi sporgenti sul viso asciutto, con barba arricciata, capelli lunghi che gli sfuggono dal berrettone. Ha mani delicate ed esili da intellettuale, e i guasti della tavola danno un che di sdrucito all'abito, che mi pare adatto. Doveva averlo logorato quell'abito girando di paese a paese, su pei clivi grigioargento della Liguria. Vivendo per tanti anni con pescatori e contadini, preti solitari e frati ormai dimentichi del mondo, dormendo nei conventi e cibandosi parcamente, i suoi costumi e i suoi pensieri certo s'erano fatti semplici. In quei villaggi dipingeva santi, madonne, martiri, si levava all'alba al primo richiamo del gallo, andava a letto col tramontar del sole, lavorava finchè durava la luce. Anche quell'essersi posto quarto, nella pittura di Taggia, con San Domenico, San Gregorio e San Sebastiano, non mi sembrerebbe un troppo grave peccato d'orgoglio. Coi santi non aveva forse dimestichezza quotidiana? Non prestava loro anima e sentimenti, che in fondo erano i suoi? Invece, addio autoritratto. Ecco i guai dell'erudizione.

L'attività certa di Lodovico Brea va dal 1475, anno della Pietà di Cimiez, al 9 marzo 1522, data della consegna d'una Annunciazione, oggi perduta, eseguita per la parrocchiale di Châteauneuf-de-Grasse. Le sue opere sicure sono diciotto, fino al San Giorgio di Montalto Ligure, collocato nella chiesa nel 1516, ma circa altrettante possono essergli attribuite senza passar per temerari. Morì quasi certamente nel 1523, verso la settantina, a Nizza dov'era nato.

Verso il gusto italiano

Modesta fantasia artistica, s'è detto, la sua; ed infatti quando verso il 1485 dipinge la Madonna della Misericordia di Taggia si attiene senz'altro ad un modulo allora diffusissimo dal Piemonte alla Provenza, di cui noi abbiamo un esempio delizioso nella tavola di Casa Cavassa a Saluzzo (la tavola col ritratto del marchese Lodovico II e di Margherita di Foix), e ch'egli aveva avuto sott'occhio a Nizza nella pittura del Miralhet. E' lecito affermare che forse a questi moduli si sarebbe assai più a lungo mostrato fedele se non avesse visto nel 1490 lavorare accanto a sè, nella chiesa di Santa Maria di Castello a Savona, Vincenzo Foppa? Il Labande sostiene che quella collaborazione non ebbe grande influenza, e che quanto il Brea dipinse dopo il 1490 avrebbe potuto uscire anche prima dalla sua bottega; ma è certo che da allora il suo stile si fa progressivamente più libero e personale, tanto che il Labande stesso è costretto a posticipare di circa trent'anni la data della robusta Crocifissione di Palazzo Bianco a Genova, dove di pittura oltremontana nel sontuoso corpo del Cristo non v'è più nessuna traccia.

Del resto le influenze del maestro lombardo — come già scrivevamo qui cinque anni fa in occasione di una mostra del Brea nel Convento domenicano di Taggia — saltano all'occhio solo ad osservare i volti dal bell'ovale delle Vergini e delle sante del Brea, le forme placide, sostenute, ben modellate ad ombra, il tornito corpo del San Sebastiano nell'Annunciazione di Taggia, ch'è schiettamente foppesco; e la libertà apprezzata degli sfondi, l'incisiva fermezza dei molti ritratti che si scorgono nell'affollato Paradiso della chiesa di Santa Maria di Castello a Genova, denunziano poi un deciso e rapido orientarsi del pittore nizzardo, che molto aveva viaggiato e moltissimo aveva veduto, verso il gusto rinascimentale italiano. Benchè arricchito d'esperienze resterà sempre un artista un po' timido, un pittore provinciale di talento; e per questo in principio abbiamo citato Gandolfino. Ma sia lui che il fratello Antonio ed il nipote Francesco, che fissò addirittura la sua residenza a Taggia almeno fino al 1547, fra l'una e l'altra riva del Varo spiritualmente scelsero quella orientale; e del loro nome alla loro arte restarono italiani.

Marziano Bernardi

Posto di difesa antiaerea a bordo di una unità della R. Marina.

Dopo tante promesse

Paolo, — disse la vecchia signora Giuliana al nipotino che, seduto ai suoi piedi, mangiava, con gravità, una fetta di pane parsimoniosamente cosparsa di marmellata — ora che hai compiuto i sette anni ti voglio raccontare una storia vera. E' la storia del nonno di tuo nonno, di quello che ha fatto la fortuna della nostra famiglia. Devi sapere che, da giovane, essendo povero, poverissimo, decise di andare in America a cercar lavoro. Allora i tempi eran brutti, e molti, per non morire di fame, lasciavan la patria e passavano il mare. Così fece il nonno del nonno. Ma era una cosa assai triste emigrare, perciò il poverino, quando fu sulla nave, se ne stava in un cantuccio, afflitto e piangente, col cuore pieno di disperazione. E fu proprio allora che trovò, in terra, un grosso portafoglio, gonfio di biglietti di banca. Che cosa avrebbe fatto un altro poveretto, che non fosse stato onesto!... Se lo sarebbe tenuto e non sarebbe stato bello, vero, Paolo?... Il nonno del tuo nonno, invece, corse subito a consegnarlo alle autorità della nave. L'aveva perduto un signore della prima classe, andato, chissà perchè, a curiosare nella folla di quegli straccioni. Questo signore fece un mondo di feste al nonno di tuo nonno, gli battè amichevolmente sulla spalla, s'informò a puntino delle sue condizioni, del suo nome, del luogo dov'era diretto e gli promise che, appena sbrigati certi suoi urgenti affari, si sarebbe occupato di lui, gli avrebbe trovato un lavoro straordinario, dandogli il modo di far fortuna. Cosicchè, anche senza ricevere un soldo di mancia, il povero nonno del tuo nonno ritornò da morte a vita, sbarcò tutto felice e si mise subito coraggiosamente al lavoro, in attesa di quel benefattore che doveva comparire da un momento all'altro. Era durissimo e anche umiliante il lavoro che doveva allora fare, ma egli non si scoraggiò e dopo un po' di tempo si trovò un altro posto, e, dopo, un altro ancora. E sempre si sentiva pieno di speranza, di coraggio, di buona volontà, e sempre vedeva le cose dal loro lato migliore. E perciò fece fortuna da solo, come mai nessuno avrebbe immaginato, poichè per mesi, anni e decenni, l'aspettato benefattore non comparve mai. Ma il nonno del tuo nonno gli era grato lo stesso, perchè, con le sue promesse, gli aveva dato un tesoro di speranze che era stato veramente il principio della sua fortuna. Hai capito, Paolo?...

Ci fu, nel salotto, un lungo e profondo silenzio. La nonna aveva ripreso il lavoro per dar tempo al nipotino di riflettere a lungo su quella storia vera, traendone la lezione morale che ella aveva cercato di rendere evidente. E la signorina Lucia, quella specie di ombra, squallida zitellaccia decaduta, che le serviva da dama di compagnia, allungò il collo di testuggine, strinse la bocchina sdentata e fissando, con una specie di avidità amorosa, il visino di Paolo, attese spasmodicamente quel che egli avrebbe detto. Paolo finì lentamente il suo pane, ne raccolse fin le ultime briciole, e poi parlò, ma non per dimostrare il menomo interessamento al nonno del nonno, bensì per chiedere, con aria severa: — E perchè quel signore non mantenne le sue promesse? — La nonna, che non si aspettava una simile domanda, restò sconcertata.

— Sai — disse — vi sono delle persone che promettono così per dire, e poi non mantengono mai quel che hanno promesso.

— Sono persone cattive?

— Cattive non direi, piuttosto distratte, sbadate o avare...

— Ah...

E Paolo riprese a riflettere, guardando nel vuoto. Certo egli era un bambino fuor del comune. Fin da piccino aveva avuto un modo di sorridere tutto suo, con gli angoli della bocca voltati in giù. E ciò dava al suo visetto paffuto un'espressione indicibilmente stupita, quasi scandalizzata, che appariva agli adulti molto comica, ma nello stesso tempo inquietante, come se egli pensasse: — Ma come!... Ma siete proprio così voialtri grandi!... Che roba!...

Era poi cresciuto tranquillo, un biondino dagli occhi neri, seri e gravi, un savio ometttino, che tutti dicevano essere il prediletto, il beniamino della nonna. La signora Giuliana si difendeva lamentosamente da quell'accusa di parzialità.

— Ma se non gli regalo mai nulla che non abbia già regalato agli altri, anzi! Forse c'è una differenza in meno, povero piccolo!... E' anche vero che lui non domanda mai niente...

Era forse per questa sua innata discrezione che lei lo prediligeva?... Non si poteva dire. La realtà era che la nonna stava sotto il dominio del nipotino, ne temeva il giudizio, sembrava che avesse quasi soggezione di lui. Era un fatto che quando Paolo stava in salotto, la signora Giuliana non si lasciava andare a quelle insofferenze, nervosità ed ingiustizie che sono poi i capricci dei grandi. In quanto alla signorina Lucia, anche lei cercava di tenere un contegno dignitoso, ma non poteva frenare il tumultuoso amore che il bambino suscitava in lei. Protendendosi verso di lui, ogni tanto gli chiedeva: — Me lo dai un bacio?...

— No — diceva il bambino ritraendosi senza sorridere — non te lo dò.

Non era la vecchiezza di lei che lo disgustava, ma forse quell'aria troppo umile, troppo servile, qualcosa che la faceva simile a un cagnolino tremolante, che ha, insieme, fame di carezze e paura di bastonate. No, non la poteva baciare! Quella volta però la bastonata non cadde su di lei, bensì sulla nonna, sotto forma di questa domanda: — Nonna, tu sei sbadata e avara?...

— Io!... Che!... Come?...

— Anche tu prometti prometti e poi non mantieni mai.

La signora Giuliana, diventata rossa come un tizzo, si levò nervosamente gli occhiali, guardò di qua e di là, come a chiedere se era desta o sognava e dietro di lei la signorina Lucia, agitata, gemeva e squittiva.

— Oh, ma, bambino caro, dove hai mai sentito dire una cosa simile? Ma Paolo, pensa a quello che dici!...

Paolo tentennava seriamente il capo con l'aria di saperla lunga e di non aver affatto paura di quegli sguardi che lo volevano fulminare. Pensava che in famiglia lo dicevano tutti. Quante promesse faceva la nonna!... A Nicolina aveva promesso una crociera dopo che aveva preso la laurea, allo zio Gianni di dargli i denari per una certa cauzione, al fidanzato di Alice, di metterGli su un negozio. — E' ricca come il mare — dicevano tutti piano, di nascosto gli uni dagli altri — ma non mollerà mai un soldo finchè è in vita. Promettere è comodo, ma in quanto a mantenere!...

E ora nella speranza di indurre la nonna a far contenti Alice, Gianni, Nicolina e gli altri, la teneva sotto il peso dei suoi occhi severi e tentennava il capo.

— Bisogna mantenere, nonna, quel che si promette!...

Dopo quella volta, per un po' di tempo, nonna e nipote non si rividero. La nonna ebbe l'influenza, Paolo il morbillo e fu portato per un mese in riviera a trascorrere la convalescenza. Quando tornò dalla nonna, la prima a corrergli intorno e a fargli festa, fu la signorina Lucia, che sembrava delirante di gioia.

— Caro, caro il mio Paolo, devo tutto a te, a quella tua famosa antifona. L'ha capita, sai, la nonna, altro se l'ha capita! Non mi vedi?... Non ti accorgi di nulla?...

Certo la faccia della signorina Lucia era stranamente cambiata, grossa, come gonfia. Ma egli comprese soltanto quando la signorina accennò con un dito, pudicamente, alla propria bocca. La dentiera!... Una dentiera fiammante, splendente, provocante, feroce!...

— Dopo tante promesse, me l'ha finalmente fatta mettere. Costa cara, sai, e non ti dico i sospiri che ha fatto. Ma adesso ce l'ho e il merito è tutto tuo, angelo mio!...

Paolo era così stupefatto che non riuscì a svignarsela e a sottrarsi all'assalto, e *Clic!* faceva ogni tanto la dentiera, come se anch'essa fosse contenta di saziare un'antica sete di baci su quel visetto fresco — *clic!*...

Carola Prosperi

Ritratti

Raniero vecchio, tenendo nelle braccia un suo nipotino: «Come siamo lontani!» gli dice tra scherzoso e addolorato. «Io ho già perdute le speranze che tu ancora non hai».

*

Stefano giunto molto in alto a furia di raccomandazioni, è come chi sia arrivato in miracoloso volo, e non per mezzo di scale o di corde, sulla cima d'una montagna a picco: il giorno che dovrà abbandonare la cima, non scenderà, ma precipiterà.

*

Ignazio non apre bocca se non per attribuire agli amici e ai conoscenti vizi e difetti. Vuol dire che Ignazio ne ha tanti che sente il bisogno di regalarne un po' a qualcuno.

*

Anselmo vecchio e infelice, ha però la consolazione, propria di tutti i vecchi, della memoria debole e vacillante la quale gli annulla dopo un istante il ricordo del tempo presente ma gli conserva miracolosamente quello del tempo passato, cioè della fanciullezza e della gioventù.

*

Lino misantropo, anela alla solitudine e vorrebbe vivere sulla cima di un monte; ma stabilito che si fosse sulla cima d'un monte, non avrebbe più ragione di odiare gli uomini; e poichè quest'odio è la sua ragion di vita, ecco che continua a vivere tra gli uomini.

*

Anacleto uomo di pensiero, morì disperato dopo aver speso tutta la vita nella ricerca di una legge che impedisse agli uomini la disobbedienza alla legge; non gli venne mai in mente che sono appunto le leggi quelle che provocano la disobbedienza alla legge, disobbedienza che non ci sarebbe soltanto se non esistessero le leggi.

Mosca

Torre di guardia

Moda

La moda è già sufficientemente degradata dalla sua variabilità. Anche se il nostro sentimento contrasta col vero destino delle cose; anche se assieme con Eraclito noi vediamo nel panta rei la sola definizione della vita, noi amiamo soltanto ciò che mostra di non mutare, e illude la nostra sete di eternità. Che possiamo noi se questa è appunto la fonte di ogni nostra infelicità, di amare come eterno ciò che è soltanto mortale? L'uomo rimane fermo nelle proprie idee più per pigrizia, per paura, per stupidità che per altro; eppure è costui che «istintivamente» noi rispettiamo, siccome altrettanto istintivamente disprezziamo colui che cambia idea, anche se riconosciamo che il cambiamento è giustificato. E la moda, che è il riflesso della variabilità e mutevolezza della vita, è la cosa più insensata a nostro avviso, più ridicola, più spregevole. Ma queste qualità sono graduate, e salgono o scendono secondo la importanza delle cause che ispirano la moda, e determinano i suoi mutamenti, e l'aiutano a tessere nel frivolo cielo delle città i suoi giochi spesso graziosi, ma talvolta così stupidi da riuscire offensivi. Perchè nelle campagne la moda muove. Perchè la campagna, e si vuol dire con questo la natura, dà una più ferma illusione di eternità. «Quando parliamo di una maniera di abbigliamento, non rispetto alle minute forme, facilmente variabili, ma a ciò che ha di più costante, non la diciamo moda bensì costume, e costume chiamiamo pure il vestire dei contadini, in quanto che nel contado tale forma è molto meno variabile che nelle città». Nella moda c'è talvolta un'ombra di ragione. La crinolina è ridicola, ma aveva lo scopo di nascondere la gravidanza di una gran dama. La moda in questo caso fa amicizia con l'architettura, e un abito «ragionato» nasce come nasce una casa, col tetto spiovente se è in paese di neve, col tetto a terrazza se è in paese di sole. Poi viene la moda «pura» (cfr., poesia pura, musica pura, pittura pura), la moda che non ha il fine di celare la brutta ma inevitabile necessità nè di farle ornamento, la moda come estetica (significato kantiano) e cosa in sè. Viene in fine la moda come parafrasi e imitazione, e qui il moralista deve far udire la propria voce, perchè si tratta di una di quei fenomeni di mimetismo o soltanto ridicolo, o anche irriverente, o persino offensivo, che degrada l'uomo al livello della scimmia. Noi ammiriamo il coraggio, e per meglio dire la non coscienza del ridicolo, di quelle donne che si appendono alla spalla la borsetta *che imita la maschera antigas nella sua custodia*. Va di moda pure un abito femminile fornito di capaci tasche. Che cosa ha determinato questa improvvisa apparizione delle tasche nella donna — nella donna che non aveva mai posseduto tasche, con quanto danno suo e nostra disperazione è inutile dire? Questo: che quelle due tasche stanno a «parafrasare» le tasche nelle quali il soldato tiene le bombe a mano...

Malandrini

Con questo nome furono indicati al tempo delle crociate i ladri egiziani o arabi che infestavano la Siria e l'Egitto, perchè la maggior parte di essi erano infermi di lebbra, che chiamasi *malandra*, (*Maladrerie* chiamano oggi ancora i francesi il lebbrosario).

Il nome fu poi dato a quelle bande che col volgere dei tempi composero le compagnie di ventura. In Francia specialmente infierirono, e Du Guesclin ne purgò quel regno conducendoli in Ispagna sotto pretesto di combattere i Mori.

Così la volpe si libera delle pulci che ha addosso, pigliando in bocca un mucchietto d'erba, entrando in un fiume e immergendosi in esso a poco a poco, e in ultimo tuffandovi anche la testa, dopo aver lasciato andare il mucchietto d'erba, sul quale le pulci via via si sono rifugiate.

Sant'Agostino e le donne

«Eravamo un gruppo di amici che, sia nel pensiero, sia nei nostri trattenimenti, avevamo discusso e quasi portato a termine il progetto di ritirarci dalla folla per vivere in pace, lontano dai turbolenti fastidi della vita pubblica. Ecco come avevamo organizzata questa pacifica esistenza: avremmo messo i nostri beni in comune, fusi i nostri patrimoni in uno solo. Così, per virtù della nostra leale amicizia, uno non sarebbe proprietario di questo e l'altro di quello, ma tutto sarebbe di ciascuno e tutto di tutti. Contavamo di entrare in dieci in questo sodalizio, parecchi di noi erano ricchi, soprattutto Romaniano, mio compaesano e amico fraterno. Questi era più caldo di tutti nell'elaborazione del progetto, e i suoi consigli erano di grande peso. Avevamo deliberato che ogni anno due di noi avrebbero a turno preso in mano l'amministrazione, mentre gli altri non avrebbero a occuparsi di nulla. Ma quando passammo a domandarci se il nostro progetto di vita in comune sarebbe riuscito gradito alle nostre donne — alcuni di noi erano ammogliati, altri aspiravano al matrimonio — il nostro bel progetto così ben congegnato ci sfuggì di mano, si spezzò e dovemmo gettarlo via». (Sant'Agostino, «Le Confessioni», libro 6.o, capitolo 14).

Che tristezza che proprio per colpa della donna, nostra compagna indispensabile e inseparabile, non potremo assaporare mai il miele della concordia!

Zoologia

Mentre si «gira» una scena in campagna, una stella del nostro cinematografo dice a un'altra stella: «Guarda quel puledrino che corre a prendere il latte da sua madre!».

— Stupida! — risponde l'altra, — i cavalli non prendono il latte.

— Come no? I cavalli sono mammiferi.

— Ti dico di no! I cavalli sono quadrupedi, non sono mammiferi!

Alberto Savinio

Libri ricevuti

ADRIANO TILGHER: «La filosofia di Leopardi». Edizioni di Religione, Roma (Via Montefeltro 7).

SILVIO D'AMICO: «Storia del teatro drammatico». Vol. II - Rizzoli Ed. - Milano - L. 75.

RODOLFO GAZZANIGA: «Ragazzo alla finestra» - Vallecchi Ed. - Firenze - L. 10.

ENID BAGNOLD: «Nasce un uomo» - A. Mondadori - Milano.

EUGENIO LURAGHI: «Presentimento di poesia» - Garzanti Ed. - Milano - L. 10.

DANTE BERTINI: «Misteri» - Casa Ed. Quaderni di Poesia - Milano - L. 5.

CESARE BRANDI: «Voce sola» - Edizioni della Cometa - Roma - L. 10.

ORIO VERGANI: «Recita in collegio» - Garzanti Ed. - Milano - L. 15.

RODOLFO DE ANGELIS: «Caffè concerto» - Edizioni S.A.C.S.E. - Milano - L. 12.

SILVIO MARVASI: «Racconti marinari» - Editore Vittorio Ferri - Roma - L. 5.

Operai belgi in viaggio per la Germania dove troveranno lavoro nelle industrie.

Chi lo sa e chi no

Luigi Filippo, ultimo re di Francia, commentando, in esilio, l'antipatia dell'Inghilterra per la sua persona, ricordava le parole di Metternich a proposito dell'alleanza franco-inglese da lui voluta. «L'alleanza dell'Inghilterra e della Francia è un'alleanza utile, ma, fate attenzione! Anche l'alleanza dell'uomo e del cavallo è un'alleanza utile. Tanto peggio per quella delle due potenze che sarà il cavallo...». Io ho voluto essere l'uomo. Ecco perchè l'Inghilterra non mi perdonerà mai».

*

Heine descriveva l'Inghilterra, non già come un enorme pancia per birra ma come un lungo magro e vecchio garzone che rialtacca ai suoi pantaloni un bottone scucito e si serve, per ciò, di un filo ravvolto a gomitolo intorno alla terra... Egli taglia tranquillamente il filo nel punto in cui non ne ha più bisogno e lascia, con la stessa calma, cadere nell'abisso il mondo intero.

*

L'uso di sfiorare i bicchieri in segno di cordialità risale ai gladiatori romani, attraverso, tuttavia, un ingentilimento progressivo. I gladiatori s'incontravano per uccidersi e, prima di combattere, bevevano un bicchiere di vino. Per assicurarsi che non contenesse veleno, mescolavano i due liquidi. Più tardi, si fece altrettanto in segno di amicizia. Infine, ci si contentò di sfiorare i vetri.

*

Secondo una statistica americana, i borsaioli preferirebbero i grassi ai magri. Questi ultimi, più nervosi, si voltano da tutte le parti, reagiscono al minimo urto, osservano con la massima attenzione tutto quanto avviene accanto a loro. Gli altri, invece, si lasciano trascinare dalla folla in una specie di beatitudine che li rende indifferenti agli urti e alle gomitate. Nel loro territorio, la mano leggera del borsaiuolo si muove come in un paradiso.

*

L'orologio da tasca dovrebbe essere sempre caricato il mattino perchè, durante la giornata, è sottoposto a una quantità di movimenti e di scosse che sopporta meglio se la molla è raccolta.

Ant.

Insegnanti e studenti di tedesco in gita culturale in Germania

Verona, 14 agosto.

Dalla nostra città sono partiti questa sera per Monaco di Baviera 40 professori italiani, insegnanti di lingua tedesca in Italia, e una sessantina di partecipanti ai corsi di lingua tedesca istituiti presso tutte le sezioni italiane dell'Associazione italo-germanica di cultura nonchè presso alcune sezioni dell'Istituto fascista di cultura. Tutti sono vincitori di borse di studio dell'Istituto Goethe e dell'Accademia Germanica di Monaco, e partecipanti ai corsi speciali di vacanza organizzati dall'Accademia stessa. Essi visiteranno numerose città e assisteranno a conferenze tenute da personalità del mondo culturale tedesco.

Giovani Fascisti dall'estero in viaggio verso l'Italia

Monaco di Baviera, 14 agosto.

Sono giunti oggi a Monaco 900 Giovani Italiani del Littorio all'estero, provenienti da diversi centri della Germania, del Belgio, dell'Olanda e da altri paesi limitrofi e diretti ai campeggi della G.I.L. in Italia. Assieme al Console d'Italia sono intervenuti alla stazione l'Ispettore per i Fasci di Germania, le gerarchie fasciste di Monaco e gruppi fascisti con i gagliardetti. Alle 10,30 i 900 giovani, cui si è unito il gruppo della G.I.L. di Monaco, sono ripartiti con treno speciale, inneggiando con fervido entusiasmo all'Italia e al Duce.

Il senatore Morgagni ricevuto da Goebbels

Berlino, 14 agosto.

Stamane il Ministro della propaganda del Reich, Goebbels, ha ricevuto il presidente dell'Agenzia *Stefani*, senatore Manlio Morgagni, intrattenendolo in cordiale colloquio sul coordinamento del lavoro delle agenzie delle due Potenze dell'Asse. Il Ministro si è vivamente felicitato constatando che i servizi delle due agenzie si completano a vicenda, servendo così nel modo migliore gli interessi dei due Paesi. *(Stefani)*

GLI SPORT

Il brillante svolgimento dei IX campionati di nuoto della G.I.L.

Ottima prova della nuova formula - Eccellenti risultati

La manifestazione dei Campionati di nuoto e tuffi della G.I.L., svoltasi per la nona volta nella grande piscina del Littoriale di Bologna, ha avuto un successo organizzativo veramente insospettato dati i tempi.

Malgrado il periodo d'emergenza, i campionati della G.I.L. di quest'anno hanno uguagliato, anzi superato, il numero di Comandi e di atleti che sono convenuti, pure a Bologna, l'anno scorso. Settantaquattro sono stati i primi, oltre settecento i secondi. Si tratta quindi di una delle manifestazioni natatorie più grandiose del mondo, e che prova come, malgrado la guerra, l'Italia fascista non interrompa la sua attività in ogni campo che ne sia meritevole.

Le gare durate tre giorni e mezzo, hanno avuto uno svolgimento brillante e assai più combattuto di quello degli anni scorsi, dato che stavolta erano aperte solo agli allievi e juniores: quindi i tempi sono stati naturalmente inferiori, ma l'interesse superiore. D'altro canto i giovani, messi di fronte a distanze del programma olimpico — meno i 1500 m. ridotti a 1000 per ragioni organizzative — hanno ottenuto tempi buoni, talora eccellenti, come quello di Marsiglia che ha migliorato il primato allievi della distanza non solo, ma anche uguagliato il primato dei campionati della G.I.L. stabilito l'anno scorso da Costa col tempo internazionale di 1.2.5 (passaggio in 28.6).

Se Marsiglia è stato il vero «asso» rivelato dalla riunione, un diciassettenne dai grandi mezzi e dall'ottimo stile, anche altri hanno ottimamente figurato. Nei 100 Veltroni, Pianigiani, Barattini e altri. Tutti i 12 finalisti nel limite di 1.12. Nei 400 Pandolfini di Firenze ha ottenuto un bel 5.39.6 e potrà fare presto di meglio. Buoni anche Suzzi e Brizio. Nei 1000, il forte Nocetti ha sgominato tutti, nuotando con regolarità cronometrica in 14.40.8, tempo eccellente per uno junior; da considerare che l'acqua era fredda e che pochissimi erano preparati sulla distanza. Buoni anche Castaldi, Diotallevi, Gasperini e Guariglia.

Nella rana, il torinese Bonaspetti, regolare e con ottimo stile, si è imposto, dopo un'accanitissima battaglia, al fiumano De Renzini. Ambedue hanno nettamente staccato gli avversari, i migliori dei quali sono stati Angiolari e Galuassi, nuovo primatista allievi della distanza. Pallotta ha deluso. Fra i dorsisti, il giovane veneziano Mazzucco ha avuto la meglio, per pochi centimetri, sull'anconitano Paprizi. Parecchi altri sono finiti a ridosso. La staffetta è stata nettamente vinta dai napoletani, con diversi metri di vantaggio. Trieste e Venezia si sono disputate accanitamente il secondo posto. Fra i tuffatori, apparsi quest'anno assai più preparati, il trentino Eisagi è nettamente emerso. Ma anche Baimanin, Gargano, Ratta e altri hanno mostrato buonissime qualità.

Il progresso nei tuffi e nei 100 liberi è stato, con la grande affermazione di Marsiglia, l'elemento più importante della riunione. Il comandante Tedeschi, capo dei servizi sportivi della G.I.L., che ha diretto la grande adunata, può essere fiero della perfezione organizzativa ottenuta e dei brillanti risultati conquistati dai suoi ragazzi; risultati che sono di importanza fondamentale pel progresso e la propaganda del nuoto, e che il prossimo anno, continuando nella via felicemente aperta, saranno anche più notevoli.

L'affermazione collettiva dei napoletani è stata salutata con grande simpatia da tutto il pubblico, perchè veramente meritata; tanto più che si supera trattarsi di elementi in gran parte giovanissimi, e che avevano dovuto superare notevoli difficoltà per la preparazione. Genova, che aveva primeggiato l'anno scorso, ha avuto quest'anno incidenti durante la preparazione e la gara. Malgrado ciò è riuscita a conquistare il secondo posto, precedendo Venezia e Fiume, che come al solito preparano sempre nuovi validi campioni.

Elevato anche lo stile dei gareggianti, se si eccettua la manchevolezza nelle virate di molti nuotatori di mare; specialmente in quelle, più difficili, sul dorso; cosa che ha alterato qualche risultato; ma anche la virata fa parte della tecnica, e necessita uno studio accurato e paziente. E non c'è di meglio dell'esperienza personale per convincersene.

Con questi campionati, comunque, il nuoto giovanile ha passato una rivista delle sue forze, che sono assai promettenti, e moltissimi giovani hanno imparato ad affrontare senza timore le distanze olimpiche. E' questo il primo passo essenziale sulla via del progresso, e la G.I.L. può iscrivere a suo merito anche questa grande benemerenza sportiva.

Goffredo Barbacci

Partecipazione totalitaria al Gran Premio Roma

Anche Valetti presente

Roma, 14 agosto.

A due giorni dalla chiusura delle iscrizioni, l'elenco dei concorrenti al Gran Premio Roma è già foltissimo. Non manca nessuno degli «assi» del pedale, poichè la «Bianchi» ha inviato le iscrizioni di Vicini, Cinelli, Leoni e Bergamaschi; e Valetti, il tanto discusso Valetti — in questo momento in non troppa armonia con la «Bianchi» — ha inviato per proprio conto la sua iscrizione.

Il campo dei partenti può dirsi quindi completo. Bartali ed i suoi avversari saranno domenica ancora una volta di fronte, tutti intenzionati ad avere la meglio nella gara del *Messaggero*, gara che, per le caratteristiche del percorso, si presta a qualsiasi soluzione e può decidere delle sorti del campionato.

Oltre le iscrizioni della «Bianchi», sono pervenute oggi quelle di Generati, di Benente, di Bailo, di Mealli, della camicia nera Bernacchi, di Ronconi, del ternano Palla e di altri.

Intanto, dai comitati dei centri attraversati dalla gara continuano a pervenire offerte di premi di traguardo, premi che al momento ammontano ad una somma che si aggira sulle cinquemila lire. Domani sarà reso noto l'elenco completo dei premi di traguardo e le ultime iscrizioni.

Ecco l'elenco degli iscritti di oggi: 24) Generati Walter; 25) Vicini Mario; 26) Cinelli Cino; 27) Valetti Giovanni; 28) Bergamaschi Vasco; 29) Leoni Adolfo; 30) Benente Michele; 31) Bailo Osvaldo; 32) Mealli Aladino; 33) Bernacchi Quirico; 34) Ronconi Aldo; 35) Ceccarini Aldo; 36) Ciccotelli Igino; 37) Palla Elvezio; 38) Fara Mario; 39) Del Cancia Cesare; 40) Cristiano Fortunato.

La Bologna-Salso-Bologna

Il modenese Di Santi vince la prima tappa

Salsomaggiore, 14 agosto.

Si è svolta oggi la prima fase della corsa ciclistica nazionale di Ferragosto per indipendenti e dilettanti sul percorso Bologna-Salsomaggiore.

Vi hanno partecipato una cinquantina di concorrenti, fra cui il campione italiano dei dilettanti ed il campione della Gil. La gara è stata combattutissima ed ha fornito la seguente classifica:

1. Di Santi, dell'Unione Sportiva Modenese, che corre i 175 Km. in ore 5, alla media di Km. 35; 2. Taddei, di Roma, a ruota; 3. Maggini, di Firenze; 4. Pezzi; 5. Martini. Seguono altri 30 corridori.

Romanoni elimina Szigeti al torneo di Godollo

Budapest, 14 agosto.

Nel secondo turno delle gare del torneo internazionale di Gödöllö, Romanoni, oggi in magnifica giornata, ha eliminato l'ungherese Szigeti per 6-1, 6-1. I risultati delle altre gare disputatesi oggi sono i seguenti:

Singolare maschile: Puncec (Jugoslavia) b. Felgyessy (Ungheria) 6-2, 6-4; Asboth (U.) b. Stolpa (U.) 6-4, 7-5; Puncec (J.) b. Szentpetery (U.) 6-2, 6-3; Gabori (U.) - Mitica (J.) 5-7, 6-3, 5-2 (interrotto per l'oscurità).

Doppio misto: Katona-Javori b. Marchassy-Zsitvay 5-6, 7-5, 6-3; Stolpa-Szilvassy b. Straub Gallner 6-3, 6-0.

Direttive della F.I.T. per i giocatori dipendenti

Roma, 14 agosto.

Il Direttorio Federale della Federazione Italiana Tennis nella sua recente riunione ha deciso di istituire il «Gruppo giocatori controllati», alle dirette dipendenze della Presidenza federale, allo scopo di disciplinare e regolare l'attività tennistica dei giocatori che verranno chiamati a farne parte, ai quali potrà essere anche vietata l'eventuale attività in altri sport.

Cavalli tedeschi correranno a Merano

Roma, 14 agosto.

La grande riunione ippica di Merano, che avrà inizio il 16 agosto, non perderà neanche quest'anno la sua spiccata caratteristica internazionale.

Per quanto la situazione non sia tale da facilitare una larga e selezionata partecipazione di saltatori transalpini alla «Corsa dei Milioni», pur tuttavia i dirigenti della Società Incremento Corse, organizzatrice della riunione, si stanno interessando per favorire la presenza sull'ippodromo di Maia di saltatori tedeschi, ungheresi e svizzeri.

Galoppatori e trottatori italiani hanno preso parte quest'anno a prove disputate su ippodromi tedeschi; è quindi probabile che alcuni fra i migliori saltatori germanici siano presenti alla riunione meranese ed alla «Corsa dei Milioni» che sarà disputata il 13 ottobre.

Circa la Svizzera sembra assicurata la presenza a Merano della scuderia Muny, la quale secondo quanto si dice, avrebbe completato gli effettivi in Francia acquistando il famoso saltatore «Ingré» ed altri soggetti di indubbio valore.

Veneziani e napoletani vittoriosi nel «Trofeo Balbo»

Napoli, 14 agosto.

Sono continuate oggi, sui campi della Villa Comunale, le gare di pallacanestro per il «Trofeo Italo Balbo». Il Guf Venezia ha riportato una netta vittoria sugli atleti della Ginnastica Triestina, battendoli per 34 a 24.

Egualmente vittorioso risultava, per 23 a 21, il Guf Napoli sulla G.I.L. di Trieste.

NOTIZIARIO

I giocatori dell'Alessandria U. S. sono stati convocati al campo del [illegible] per [illegible] compresi i nuovi acquisti [illegible] e Bamperi.

L'atleta azzurra Amelia Piccinini della Venchi-Unica di Torino, è rientrata ad Alessandria per prepararsi al «Gran Premio internazionale».

Lo sport e la guerra

Un presidente di Federazione internazionale latitante

Giulio Rimet, l'uomo che riveste la doppia carica di presidente della Federazione internazionale e della Federazione francese di calcio, è latitante. Residente a Parigi, ed a Parigi si trovava ancora poco prima dell'arrivo dei tedeschi, lasciò la capitale francese colla massa dei fuggiaschi, e da allora nessuno più ne ha saputo nulla. E sì che Rimet, che era tutt'altro che lontano ai governanti del fronte popolare, non aveva proprio nulla da temere da nessuno. Col presidente è scomparso il segretario della Federazione francese del calcio, Enrico Delaunay. Questi era un anglofilo al cento per cento, e non meraviglierebbe affatto se si fosse rifugiato in Inghilterra e militasse attualmente tra i seguaci del generale dissidente De Gaulle.

Economia americana

UN REGALO a chi compra cotone

Le previsioni sul raccolto sono ottime in Egitto: due milioni di balle, il 13 % in più dello scorso anno. Che farne di questo cotone? Le vie del Mediterraneo sono chiuse, sbarrato il cammino di Porto Sudan e di Aden; rimane la strada verso il golfo Persico ma è lenta ed impraticabile per trasporti in massa. Di fronte ad una situazione che può diventare catastrofica per l'agricoltura egiziana, sono giunte al Cairo, da Londra, vaghe promesse del governo inglese.

Le previsioni sul raccolto negli S.U. sono discrete: 11,5 milioni di balle, sul mercato se ne sono circa 1,7 disponibili, inoltre ritirate, con gli anticipi dello Stato, otto milioni. Che farne di questo cotone? Nell'annata '39-40 su un'esportazione totale di 6,2 milioni di balle, 4,2 erano dirette verso Europa ed ora soltanto più l'Inghilterra importa, ma, dato il limitato tonnellaggio di cui dispone, soltanto 50 mila balle mensili. Anche il Giappone e la Cina hanno ridotto gli acquisti e nell'America del Sud il Brasile ha cotone da esportare.

Washington non ritiene più possibile migliorare la situazione col facile expediente dei sussidi, neanche le forniture militari sono sufficienti a risolvere la crisi; si cercano altre soluzioni. E' allo studio un piano «commerciale» per aumentare il consumo interno, la base del progetto è la seguente: ogni famiglia americana con un bilancio inferiore a duecento dollari al mese che comprerà cotonate per il valore di un dollaro, riceverà un buono di un dollaro per usarlo allo stesso scopo. Negli S. U. una famiglia di quattro persone con un bilancio di cento dollari mensili consuma in un anno cotonate per il valore di 17 dollari e quelle con un bilancio di 400 almeno 110. Questa statistica lascia sperare agli ideatori del piano in un rapido sviluppo nello smercio delle cotonate.

Qualcuno dovrà finanziare questo progetto di socializzazione del consumo del cotone; naturalmente sarà lo Stato che incomincerà a vergognarsi di distruggere grano quando milioni di uomini sono affamati e cotone quando milioni di uomini vanno ignudi o quasi.

I corsi di preparazione domestica

La rieducazione della donna ai compiti della famiglia

(e.d.) La rieducazione delle donne al gusto delle faccende casalinghe, la preparazione delle giovani all'assolvimento del loro compito di spose e di madri è un'idea destinata a suscitare fervido consenso nonchè tra gli uomini, mariti, padri, figli o fratelli, tra le stesse donne, che avvertono con disagio questa lamentata insufficienza femminile, tutta attuale e contemporanea, a una regolare sodisfacente tenuta della loro casa e della loro famiglia.

L'avvento dell'economia industriale, se da un lato ha aperto alle donne larghe possibilità d'impiego e di guadagno, con innegabile ristoro dei bilanci familiari, ha dall'altro deviata e falsata la mentalità femminile, che dal chiuso delle quattro mura di casa, dal limite delle modeste mansioni domestiche, si è vista davanti la prospettiva di una vita diversa, apparentemente meno faticosa, meno disagiata [illegible] alle ristrettezze del salario maritale. Divenendo una salariata essa stessa, la donna ha creduto finora di poter evadere impunemente da quella che è invece la sua naturale croce e delizia: la casa, il matrimonio, la figliolanza. Ora mandare avanti una casa, crescere una famiglia, non è davvero impresa da prendere a gabbo, quando meno non è faccenda che tolleri dilettantismi ed improvvisazioni.

Le donne di servizio

Molto saggiamente il Partito prende l'iniziativa di rieducare le nostre donne al loro non mutabile destino di spose e di madri, preparandole, si potrebbe dire, professionalmente a questo specifico compito femminile, che richiede molta attenzione, molta diligenza, molta carità. Intenzionalmente parliamo di rieducazione piuttosto che di educazione, poichè l'ormai remoto ingresso della donna nelle fabbriche e nelle officine, nelle botteghe e nelle aziende, a fianco dell'uomo, con parità di responsabilità se non di mansioni, di fatica se non di salario, ha del tutto disabituato, in genere, le donne, non soltanto dall'esercizio quotidiano della cucina e della spesa, della calza e del rammendo, ma pur anche dalla considerazione che queste faccende possano mai interessare colei che si guadagna la vita come operaia o come impiegata, lavorando la terra od accedendo ad un banco di vendita, nella vistosa e dispendiosa metropoli come nello squallido e silenzioso paesello. Si è arrivati così all'assurdo di una sempre crescente rarefazione di donne di servizio e, quel che è peggio, di donne di servizio che cercano lavoro nelle famiglie ignorando del tutto le più elementari nozioni non si dice del cucito o del bucato, ma della cucina e della pulizia. Capita così, di frequente, che la padrona di casa, operaia od impiegata o benestante, non abbia tempo o voglia o capacità di reggere la casa, e rimetta il pondo della condotta generale dei servizi domestici ad una governante che di tali faccende s'intende assai meno della cosiddetta «signora». Con quale vantaggio per il bilancio domestico, con quale soddisfazione per le non sopprimibili elementari esigenze dei componenti del nucleo familiare è qui fuori luogo accennare.

A questo punto, il problema da particolare si fa generale; da familiare, politico. Alle molte benemerenze sin qui acquisite, il Partito, con questa iniziativa dei *Corsi di preparazione domestica*, ne aggiunge un'altra non meno importante e non meno meritoria ai fini di un ristabilimento dell'ordine naturale delle cose nelle famiglie, premessa necessaria e fondamento insostituibile di quel più vasto e più profondo e più diffuso ordine naturale di gerarchie e di funzioni da ristabilire nel seno stesso della società fascista, destinata a diventare il modello delle società nazionali moderne nel mondo intero. Mentre per le ragazze borghesi si tratterà dunque di sacrificare qualche ora di pianoforte per una più necessaria e redditizia esercitazione in cucina, per quelle operaie potrà trattarsi, in definitiva, di apprendere il modo più acconcio di far bastare il modesto salario maritale alle normali esigenze della famiglia e di saper preparare pei figli un cibo sano e gustoso, una biancheria linda anche se rammendata. Per tutte le nostre giovani donne, guastate sin qui dalle innaturali visioni del cinema americano, usciendo squinternate di una vita falsa e peccaminosa, si tratterà, più semplicemente, di rientrare nel binario e di tornare ad essere donne di casa, nel senso più nobile e più alto del vocabolo.

Custodi del focolare

D'altra parte, a questi corsi obbligatori, converranno ragazze di ogni ceto e categoria, delle più diverse provenienze sociali. Questo incontro, nell'esercizio di un'attività che non tollera divisioni di casta o barriere di età, varrà a cementare sempre meglio e sempre più quella mutua solidarietà e quella reciproca comprensione tra le diverse classi che il Regime Fascista persegue con tenacia, come quella veramente capace di assicurare al Popolo italiano una concreta unità d'intenti e di propositi, una sincera comunione di idee e d'ideali.

I fini di questi corsi di preparazione domestica sono, dunque, evidenti, e la loro utilità non ha perciò bisogno di giustificazioni. Mentre l'intera Nazione è impegnata in un conflitto che con la vittoria dovrà assicurare al Popolo italiano la stabile conquista di un comune benessere sociale, materiale e spirituale insieme, appare davvero meritoria e degna di plauso questa iniziativa del Partito, che tende ad assicurare agli italiani compagne all'altezza del loro compito; mogli, sorelle e figlie restituite alla loro naturale funzione di custodi del focolare domestico, di sagge reggitrici della famiglia, di consapevoli padrone di casa.

Chiarimento ministeriale sui richiami degli operai

Roma, 14 agosto.

A chiarimento delle disposizioni impartite con la circolare n. 1424 del 1° giugno u. s., il Ministero delle Corporazioni precisa che la dichiarazione di eccezionalità dei richiami alle armi per gli operai ai fini dell'applicazione del trattamento previsto dai contratti collettivi vigenti in materia, si riferisce a tutti i richiami verificatisi dopo il 1° febbraio u. s.

Le monete di nichelio hanno corso nelle colonie

Roma, 14 agosto.

Il R.D.L. 24 giugno u. s., per il quale le monete di nichelio da lire 1 e 2 hanno cessato di avere corso legale dal 31 luglio, non viene applicato per il momento nei territori dell'A.O.I., in Libia e nelle Isole Italiane dell'Egeo. Pertanto, dette monete continuano negli indicati territori ad avere corso legale.

Il riconoscimento dell'E.N.C.I.

Roma, 14 agosto.

Con R. D. pubblicato nel numero 185 della *Gazzetta Ufficiale*, è stato concesso il riconoscimento giuridico dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.) ed è stata approvata la sua trasformazione in ente assistenziale dipendente dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori.

In attesa dello svolgimento delle pratiche che varranno a dare al nuovo organismo di svolgere una più efficace attività nel campo cinofilo, la reggenza dell'Ente rimane affidata, in qualità di delegato confederale al marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, vice presidente del Senato del Regno.

Offre il sangue a un combattente

Roma, 14 agosto.

Si ha notizia da Tripoli che una donna fascista ha dato la sua offerta volontaria di sangue a beneficio di un combattente.

E' già la seconda volta, in pochi giorni, che tale atto degno di elogio viene compiuto.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8 — Ore 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della S. S. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO. Onde metri 263,2, 420,8, 491,8 — Ore 12: Quartetto di Cetra — 12,25: [illegible] — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO. Onde metri 221,1, 230,2 — Ore 12: Orchestra — 12,30: Complesso di [illegible] del Dopolavoro di Bologna; Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Musiche operistiche; negli intervalli (14,15): Napoleone Italiano e [illegible], conversazione — 15: Musiche per orchestra.

PROGRAMMA POMERIDIANO. Onde metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8 — Ore 16,30: La campana del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE. Onde metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8 — Ore 19,30: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19,45: Conversazione del prof. Sabato Visco: «L'uva come alimento» — 19,50: Musica operistica.

II PROGRAMMA SERALE. Soltanto m. 420,8 e 491,8 (per onde m. 263,2): Notizie in lingue estere — Ore 20,30: Concerto sinfonico; nell'intervallo: Le cronache del libro: Edoardo Lombardi: Nuove pubblicazioni scientifiche — 21,25: Conversazione di Luigi Maria Personè: Ricordo di Emilio Praga — 21,45: «Vi attendiamo questa sera», orchestra — 22,30: Concerto del violoncellista Roberto Caruana, al pianoforte Maria Assunta Rattazzoli — 23,15: Musiche per orchestra.

III PROGRAMMA SERALE. Soltanto metri 230,2 (per onde m. 221,1): Notiziario in lingue estere — Ore 20,30: Canzoni e melodie — 21,30: «[illegible]», un atto di [illegible] e [illegible] — 22 circa: Orchestra [illegible] — 22,30: Musica varia.

MERCATI

BESTIAME. — **Alba**, 14: da macello: vitello piemontese al Mg. L. 60-64; id. della coscia 86-94; vitelloni 52-60; vacca 30-42; da allev. o da lavoro: vitelli cad. [illegible]; manzi [illegible]; vacche [illegible]. — **Alessandria**, 14: da macello: buoi al Q.le L. [illegible]; vacche [illegible]; manzi [illegible]; vitelli [illegible]; tori [illegible]; vitelloni [illegible]; torelli [illegible]; lattonzoli cad. [illegible]; buoi da lavoro [illegible]; manzi id. [illegible]; agnelli al Mg. [illegible]. — **Canale**, 14: da macello: buoi al Q.le [illegible]; vitelli [illegible]; maiali [illegible]. — **Carrù**, 14: sanato piemont. al Mg. [illegible]; vitello piemont. 63-72; id. della coscia [illegible]; vitelloni e torelli [illegible]; buoi [illegible]; vacche [illegible]; sorane [illegible]; tori piemontesi [illegible]; maiali grassi [illegible]; da reddito e da allevamento: vacche e manze cad. [illegible]; vitelli [illegible]; maiali lattonzoli [illegible]. — **Fossano**, 14: da macello: vacche al Mg. [illegible]; vitelli [illegible]; sanati [illegible]. — **Serravalle Liberna**, 14: da macello: buoi [illegible]; manzi [illegible]; vitelloni [illegible]; vitelli da latte [illegible]; maiali [illegible]; vacche [illegible]. — **Stradella**, 14: da macello: buoi al Q.le [illegible]; vacche [illegible]; vitelli [illegible]; manzi e manzette [illegible]; buoi da lavoro [illegible]. — **Tortona**, 14: buoi al Q.le [illegible]; vacche [illegible]; giovenche e sorlane [illegible]; tori e torelli [illegible]; manzi e manzette [illegible]; vitelloni da latte [illegible] cad.; vitelli [illegible]; sanati [illegible] al Q.le; suini da allevam. [illegible] cad.; magroni [illegible]; grassi da macello [illegible] al Q.le. — **Valenza**, 14: da lavoro: buoi al Mg. [illegible]; vacche [illegible]; manzi [illegible]; vitelloni [illegible]; vacche sorlane [illegible]; manzette [illegible]; da macello: tori [illegible]; torelli [illegible]; manzi [illegible]; buoi [illegible]; vacche sorlane [illegible]; manzette [illegible]; vitelloni [illegible]; vitelli [illegible]; sanati [illegible]; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 70-73 al Mg.

CEREALI. — **Alessandria**, 14: avena al Q.le L. 145-150; segale 130-140; veccia nera da semina 250-260; fagioli secchi 540-600; ceci 300-350; fave 145-150; pinoli 60-70; crusca 62-65.

FORAGGI. — **Alessandria**, 14: fieno maggengo al Q.le 57-60; agostano 60-65; terzuolo 46-50; paglia sciolta 25-27; id. di frum. 24-26; fieno erba medica 47-48; id. di trifoglio 45-47; medica seme in natura 970-1020; trifoglio [illegible] 1000-1050. — **Fossano**, 14: fieno maggengo al Mg. 4,50-5; agostano 3-3,50; paglia di frum. 1,20-1,30; sciolta 1,50-2. — **Stradella**, 14: fieno maggengo 58-60 al Q.le; erba medica nuova 40-50; paglia di frum. 16. — **Tortona**, 14: fieno maggengo 43-50; agostano 40-42; terzuolo 38-40; fieno di medica e di trifoglio 42-45; paglia sciolta e pressata 26-28. — **Valenza**, 14: fieno maggengo 55-60; agostano 52-55; terzuolo 50-55; erba medica 32-37; trifoglio 32-34; paglia grano 19-22.

Mercati delle uve da tavola

UVE DA TAVOLA. — **Alessandria**, 14: luglienghe al Mg. L. 16-18; bianche pregiate 18-20. — **Valmadonna**, 14: bianche comuni 14-15; scelte 16-18. — **Valle San Bartolomeo**, 14: luglienghe com. 13,50-16,00; bianche fini 17-19. — **Novi Lig.**, 14: luglienghe sup. finiss. selezionate di collina 15-16; id. com. alla rinf. 12-14; id. di pianura com. 12-15. — **Ovada**, 14: luglienghe sup. selez. 14-16; id. com. alla rinf. 12-13; id. finiss. di coll. 16-18. — **Gavi Lig.**, 14: luglienghe finiss. di coll. 15-16; id. com. alla rinf. 12-13. — **Capriata d'Orba**, 14: luglienghe selez. di coll. 13-14; id. com. alla rinf. 12-14. — **Bassignana**, 14: luglienghe finiss. bianche, selezionate e cassate per qualità e prezzo 16-17; id. com. miste alla rinf. 13-14. — **Castelletto Monf.**, 14: luglienghe bianche di alta coll. sup. finiss. extra e selez. per qual. 17-18; comuni miste non var. 14-15. — **Lu Monf.**, 14: bianche luglienghe finiss. sup. di alta coll. distinte per qual. e prezzo 16-19; id. uguali alla rinf. 14-15. — **Mirabello**, 14: luglienghe bianche di media coll. finiss. selez. e var. per qual. 16-18; id. ordinarie miste alla rinf. 14-15. — **Occimiano**, 14: bianche luglienghe di coll. finiss. selez. e var. per pregio 17-18; ordinarie e com. non var. 14-15. — **Pecetto di Valenza**, 14: luglienghe bianche finiss. di alta e media coll. selezionate e var. per qual. 17-18; id. ord. miste alla rinf. 13-15. — **Pomaro**, 14: luglienghe bianche sup. finiss. di alta collina variate e selez. per qual. 17-18; id. comuni miste alla rinf. 14-16. — **Rivarone**, 14: luglienghe bianche finiss. extra di media coll., selez. e variate per qualità 16-17; uguali miste alla rinf. 14-15. — **S. Salvatore Monf.**, 14: luglienghe finiss. bianche, di alta coll., var. e selez. per qual. e pregio 17-18; id. ordin. alla rinf. 14-16. — **Valenza**, 14: luglienghe bianche finissime di alta e media coll., sup. selez. e var. 16-18; id. com. alla rinf. non var. 14-15. — **Sant'Agata Fossili**, 14: bianca com. 10-11. — **Viguzzolo**, 14: luglienghe com. 11-12. — **Volpedo**, 14: luglienghe qualità sup. dorata 14-15; id. 2.a qual. 11. — **Tortona**, 14: luglienghe extra selez. e dor. 13-14; id. 2.a qual. 12-12,50.

Serenamente spirava, munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi figli

Giovanni Ferrari

d'anni 82

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio la figlia **Laura** con il marito **Ottavio Broglia** e figlia **Titina** con il marito Prof. Dott. **Giovanni Leddoni** e gli adorati pronipotini **Antonio** e **Lauretta**; il figlio **Giuseppe** con la moglie **Rina Gassesa** e figli Ing. **Gianni** e **Marisa**, la sorella **Erminia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Serravalle Libarna venerdì alle ore 10.

Novara - Dagnente di Arona - Villa Barberis, 11 agosto 1940.

Il presente serve da partecipazione personale. (860)

La Ditta **Broglia e Ferrari** ha il grande dolore d'annunciare la morte avvenuta serenamente a Dagnente il giorno 11 agosto 1940 del Signor

Giovanni Ferrari

d'anni 82

Padre e Suocero adorato dei Titolari. (860)

Novara - Dagnente di Arona - Villa Barberis, 11 agosto 1940.

La **S. A. Industria Piemontese Colori di Anilina** e il Personale tutto partecipano addolorati la immatura perdita della Sig.ra

Ghisotti Lina n. Cracchi

moglie dell'affezionato collaboratore Ghisotti Virgilio.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10,30 da corso Re Umberto 119.

Torino, 14 agosto 1940.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Il fratello e famiglia, ed i parenti tutti della Signora

Palmira Pistoja

Vedova del

Ten. Generale Antonio Goiran

deceduta il 10 corr., ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore, e particolarmente le rappresentanze delle Associazioni Militari e Civili.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Santamente ha compiuto oggi la sua giornata terrena

Maria Mazza

Ved. BASSOTTO OROLOGET

La piangono i figli:

Carlo con la moglie **Filomena Fagnola** e figli: **Giustina, Braldo, Gianfranco, Adriana**;

Rosa col marito **Alessandro Castello** e figli: **Mary** in **Lorenzatto** ed **Henry**; **Ester**; **Elvina**; **Giuseppe** con la moglie **Pia Quaballo**; **Laura**; **Margherita** col marito **Ubaldo Atciato** e figlie **Maria, Augusta, Chiara**; la nuora **Adelia Taverna** con i figli: **Maria-Pia, Gianbattista, Cornelia, Piera, Umberto**; la cognata **Bezzalia Pel Ermelinda** ved. **Givra**; nipoti, pronipoti, cugini e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Portula Castagnea venerdì 16 alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

Portula, 14 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

La **S. A. F.lli Bassotto Orologet** annuncia la morte della Signora

Maria Mazza

Ved. BASSOTTO OROLOGET

madre amatissima dei Consiglieri.

Biella-Portula, 14 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

Gli **impiegati** e le **maestranze** della **S. A. F.lli Bassotto Orologet** annunciano con dolore la morte della Signora

Maria Mazza

Ved. BASSOTTO OROLOGET

madre amatissima dei Principali.

Biella-Portula, 14 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

Il **Collegio Sindacale** della **S.A. F.lli Bassotto Orologet** annuncia con dolore il decesso della Signora

Maria Mazza

Ved. BASSOTTO OROLOGET

madre amatissima dei Consiglieri della S. A.

Biella-Portula, 14 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

La **S. A. Bassotto e Valenti** annuncia con dolore la morte della Signora

Maria Mazza

Ved. BASSOTTO OROLOGET

madre amatissima del Consigliere.

Milano, 14 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

Ieri, alle ore 7,30 ha finito serenamente la sua missione di bontà e di rettitudine confortato dall'assistenza dei suoi cari e munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale l'anima bella del

Cav. Giuseppe Longo

d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Maria** ved. Avv. **Riveira** e figlie **Luciana, Mary, Lauretta**; il figlio cav. **Guido** con la moglie **Adriana Balocco** e figlie **Fausta** ed **Elena**; il fratello **Luigi**, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 8,30 in Conzze ed in Collegno alle ore 10 partendo dal Piazzale della Stazione F.F. S.S.

Non fiori ma preghiere.

Torino, via della Misericordia 4.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Stamane alle ore una, straziata da dolorosa agonia e munita dei Conforti Religiosi, dopo otto mesi dalla morte dell'adorato consorte, saliva al Cielo (3073

Vico Anna Maria

nata ARCOSTANZO

di anni 72

Ne piangono la dolorosissima perdita i figli:

geom. **Carlo**;

Concetta col marito **Carlo Preti** e figlia **Anna Luisa**;

I cognati, le cognate e parenti tutti.

Cherasco, 11 agosto 1940-XVIII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 15 corr. alle ore 17, partendo dalla casa della cara Estinta in Cherasco, via Vittorio Emanuele, 16.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Marengo Giuseppe fu Delfino

Ex-commerciante in vini

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Delfino, Romano, Giuseppina, Mario** e **Oreste** con le rispettive famiglie; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnole Monferrato sabato 17 corr. alle ore 10. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Torino, via Caboto 32.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI V. BOGINO: 12 ang. PRINC. AMEDEO TEL: 42.268

Tutti possono, con la massima facilità, senza esperienza alcuna e con modica spesa rimettere a nuovo la loro casa, oggetti (di legno, ferro e qualsiasi altro materiale) verniciando con

"Neo Smalto"

(lo smalto magico a freddo)

ESEMPI: BICICLETTA L. 6 - MOTOCICLETTA L. 11 - AUTOMOBILE, AUTOCARRI L. 62 - TAVOLA CON 4 SEDIE L. 64 - CUCINA ECONOMICA L. 11 - CREDENZA L. 14

E' lavabile con acqua e sapone senza perdere l'originale lucentezza. - NON LASCIA TRACCIA DI PENNELLO - UN LITRO COPRE 18-30 METRI QUADRI - Resiste agli acidi e al calore.

Concediamo esclusiva principali centri Piemonte a commercianti con negozio centrale adatto vendita nostro prodotto

Soc. An. Piemontese NEO SMALTO - Torino

Telefono [illegible] Negozio di vendita: Via XXIV Maggio 15 (già Via A. Doria)

Gratis catalogo-cartella colori. Spedizioni contro assegno.

CRONACA CITTADINA

Una necessità inderogabile

Oscuramento assoluto

delle finestre e portoni aperti in caso di allarme notturno

L'abitudine è una pessima consigliera. Nonostante gli avvertimenti dell'Autorità e i ripetuti, insistenti nostri richiami sulla necessità che le norme per l'oscuramento siano applicate nel modo più rigoroso, vi sono ancora taluni — pochi per fortuna — che mostrano di non comprendere o che agiscono come se tali norme — emanate per la tutela di tutti — non li riguardassero. In ogni quartiere non manca qualcuno il quale si fa lecito di tenere illuminati con lampadine normali ambienti della propria abitazione, senza la minima cura di attenuarne la luce e per colmo proiettandola fuori dalla finestra aperta.

Ciò accade in modo particolare in alloggi situati nei piani alti, lungo i corsi, dove il contravventore alle disposizioni si illude di farla franca per via degli alberi che impediscono di scorgere la luce dal basso. Ma accade anche al centro. Tanto che in una delle vie principali la scorsa notte, appena cessato ciò che è narrato nel comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate, una finestra spalancata riverberava all'esterno un chiarore fosforescente!

Ora, mentre la cittadinanza, come sempre disciplinata, si è di buon grado uniformata alle norme stabilite, è evidentemente assurdo che vi siano tali eccezioni sfuggite alla oculata e severa vigilanza degli organi preposti a questo servizio. Gli stessi che costituiscono le rare eccezioni devono capirla e mettersi in regola senza attendere di esservi costretti.

E già che siamo in tema di oscuramento, torna opportuno toccare un altro lato, su cui già pure ci siamo più e più volte intrattenuti: cioè l'obbligo tassativo che incombe ai capi di caseggiati di far tenere i portoni delle case aperti anche di notte, o quanto meno di farli immediatamente aprire appena le sirene lanciano il segnale di allarme. E' ovvio che se il portone resta chiuso, diventa inutile la lettera indicante il rifugio appiccicata al portone stesso. E non occorre soffermarsi sulle conseguenze che possono derivare ai cittadini sorpresi per la strada in momenti di pericolo, lontani dai ricoveri pubblici, dalla inosservanza dell'obbligo in parola, al centro e alla periferia.

Bisogna dunque ricordare ai pochi incuranti della nostra città che c'è la guerra e ad essa bisogna uniformare i costumi, le abitudini e soprattutto la mentalità. Liberarsi dal modo di pensare e di agire del tempo di pace. Formarsi una mentalità di guerra.

Perchè posta suprema è la vittoria.

L'esodo per il Ferragosto

L'ordinato afflusso del pubblico alle stazioni — Migliaia di ciclisti hanno lasciato la città per le giornate di riposo

La serenità e la tranquillità della nostra popolazione è chiaramente espressa dal modo con cui ieri ed oggi, nelle stazioni cittadine e particolarmente a Porta Nuova, il pubblico è affluito per le partenze per il Ferragosto. [illegible]

Il nostro popolo sa benissimo che questo non è tempo di baldorie e di smodato desiderio di divertimenti. E' tempo duro, tempo di guerra e come ognuno ha un unico scopo: vincere. Anche la serenità di una giornata di riposo il popolo la intende soltanto come una breve sosta per ritemprare le forze ed essere pronto domani al nuovo lavoro.

Un inconveniente da eliminare

Via Tronzano è troppo rumorosa

Un numeroso gruppo di lettori del nostro Giornale, abitanti in via Tronzano nei paraggi del numero 10, ci segnala un inconveniente che con un po' di buona volontà potrebbe essere eliminato, od almeno ridotto. In quella via ha sede il Consorzio ETAL che provvede alla raccolta ed alla distribuzione del latte. Naturalmente per far pervenire il latte alle varie zone cittadine il Consorzio impiega autocarri con rimorchio che sono sempre in movimento nelle ore diurne e notturne. Particolarmente però nel cuore della notte, verso le quattro, in via Tronzano si radunano cinque o sei autocarri per caricare i bidoni di latte e trasportarli al centro ed alla periferia. Il rumore provocato da questo traffico interrompe il sonno degli abitanti della zona provocando giustificate proteste. Infatti al fragore dei motori si aggiunge il rumore dello sbattacchiamento dei recipienti che vengono caricati e scaricati sulla strada e sui marciapiedi e le voci degli operai addetti al servizio. Gli abitanti della zona hanno scritto al nostro Giornale per segnalare l'inconveniente che pure è legato ad una organizzazione e funzione che interessa tutta la città. Non si può pensare di ridurre al silenzio gli autocarri o di eliminare completamente il fragore provocato dal traffico; per tuttavia con un po' di attenzione e di buona volontà da parte degli operai del Consorzio, l'inconveniente potrà essere notevolmente ridotto e gli abitanti di via Tronzano, quasi tutti lavoratori che al mattino di buon'ora debbono iniziare la loro attività, potranno riposare, come è loro pieno diritto, tranquilli.

La consacrazione

del nuovo Vescovo di Casale

Il teologo Giuseppe Angrisani, curato della parrocchia della Crocetta, è stato, come annunciammo a suo tempo, eletto vescovo della diocesi di Casale Monferrato per la morte di [illegible] Albino Pella. Il nuovo vescovo deve ancora ricevere la consacrazione: questa solenne cerimonia avrà luogo nella stessa chiesa della Crocetta, l'ultima domenica del corrente mese, cioè il 25, e funzioneranno due altri vescovi piemontesi con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo. Mons. Angrisani farà il suo ingresso in Casale Monferrato per le grandi feste di settembre. Al nuovo vescovo si preparano particolari festeggiamenti.

«Nizza e Savoia»

La fiamma adottata

da tutti i Gruppi d'Italia

Sorgono in tutta Italia gruppi e nuclei aderenti al Centro «Nizza e Savoia» di Torino. La Lombardia, dopo l'infiammata riunione onde alla Scuola di Mistica Fascista ed è chiuso l'anno didattico iniziato con la presa di consegna del «Covo», risponde con lo slancio mai smentito. Alla città delle Cinque Giornate hanno fatto immediato seguito Bergamo, Brescia e Como. A Brescia, la Leonessa d'Italia, la inaugurazione della fiamma, auspice il Federale, ha dato luogo ad una austera manifestazione alla Madonna della Scoperta, davanti alla lapide che ricorda i Caduti della Brigata «Savoia». Ecco la fiamma, quale sarà adottata da tutti i nuclei d'Italia. Essa è nera, come i gagliardetti del Partito, e reca un'aquila romana che regge lo scudo sabaudo.

Garibaldi e la sua città

Una lettera profetica

sulla redenzione di Nizza

Tra i ricordi garibaldini a proposito dell'italianità di Nizza, non è molto conosciuta una lettera che il Generale inviava da Caprera nel 1871 ad uno dei volontari dei Mille, il capitano Eugenio Lavagna che svolse anche a Torino la sua attività. La lettera, nonostante fossero passati undici anni dalla cessione della italianissima città, riflette ancora l'acerbo dolore dell'Eroe per il sacrificio della sua terra natale e si sfoga in parole contro chi ne effettuò il passaggio alla Francia, che la critica storica ci indica obbiettivamente ad attenuare per la necessità in cui si trovò allora il Piemonte, in presenza dell'Austria minacciosa, di non poter sottrarsi alle mosse brutali del rivale francese. Ciò chiarito per la pace delle grandi ombre nostre — torinesi — la cui azione fu tutta volta all'erezione del grande edificio della Patria unificata, soggiungiamo che l'importanza del documento oggi risiede nell'avere Garibaldi con parola profetica affermato che Nizza non sarebbe tornata all'Italia senza duri sacrifici. Ecco ora la lettera:

[illegible]

Segnendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili* per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio. Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] ore 21. **MAFFEI**: [illegible]

SAVOIA BAGNI

Stabilimento balneare. *C. Moncalieri (Pilonetto) Tram 14*

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Sa quell'idiota ci penserà» F. [illegible] **BALBO**: «Serpente di ferro» F. March e «Incantesimo» (K. Hepburn). Ultime. **IDEAL**: «Il ladro sono io». Nel Varietà la famosa Orch. Edoardo Bianco. **STATUTO**: Ombre nella nebbia (Ronald Colman, Loretta Young, W. Oland) e Donna vivace (Ginger Rogers). Ultime. **ALPI**: «Il raggio invisibile». L. 1. **NAZIONALE**: Fuori servizio. Ultime. **MAFFEI**: «Eldorado» di E. Cyre e Riv. **MASSIMO** 2 film: Bandito della Casbah e «Il trono del Faraone». Ultime. **ELISEO** 2 film: «Mistero dei due volti» e «Francesco I» Fernandel. Ultime. **COLOSSEO** 2 film: Finisce sempre così e «Aria di paese» Macario. Ultime. **C. Alberto** 2 pr.: Prigionieri del sogno. **ADUA**: «Due modelle» e «Fiandre». **P. NUOVA** 2 film: «Tiranna deliziosa». **VITTORIO VENETO** «Durò un mattino». **VINZAGLIO**: «Il segreto inviolabile». **Savoia** 2 pr.: Due occhi per non vedere.

NAZIONALE: «Fuori servizio» Dom.: *Il sergente Berry (Albers)*

La Colonia di Pra pei figli dei lavoratori

Al segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria è pervenuto ieri mattina dalle Colonie [illegible] «Costanzo Ciano» ed «Enrico Santoro» di Prà il seguente telegramma:

«Dopo una settimana di vita gaia nelle magnifiche Colonie volute dal Duce per i figli dei lavoratori, inviamo a nome di tutti i nostri camerati Balilla *e* Piccole Italiane *il nostro saluto affettuoso e riconoscente all'organizzazione sindacale ed alle nostre famiglie». —* Firmato: Caposquadra Balilla *Carlo Ronconi* e Piccola Italiana *Ida Trinchero*.

Autoservizio turistico Torino - Alassio - Sanremo

Con la seconda quindicina del corrente mese di agosto sull'autoservizio turistico Torino-Alassio-Sanremo sarà istituita una terza coppia di corse in partenza da Torino il giovedì alle ore 14. Il programma completo del servizio prevederà quindi le seguenti partenze da Torino per Alassio o Sanremo, alle ore 14 dei giorni lunedì, giovedì e sabato.

Scendendo le scale

La quarantottenne Rita Mallino fu Felice, abitante in corso Vinzaglio 27 bis, nello scendere le scale della propria abitazione, a causa dell'oscurità cadeva accidentalmente al suolo, producendosi la frattura del braccio destro. E' stata ricoverata all'ospedale Martini e giudicata guaribile in due mesi.

Fra inquiline

Fra due coinquiline dello stabile di via Ormea 17 non correvano da tempo amichevoli rapporti. Le due donne si sono accapigliate l'altro giorno e la peggio è toccata alla trentacinquenne Clotilde Spizariol in Stella, la quale si è presentata al vecchio ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni alla gamba destra, giudicate guaribili in una settimana.

Documenti della «civiltà» francese

I macabri scherzi gallici contro i "fascisti di Mussolini"

La commovente lettera di un rimpatriato

Giungono quotidianamente al Centro «Nizza e Savoia» lettere e rapporti di rimpatriati dalla Francia che documentano il trattamento usato dai francesi nei confronti dei nostri connazionali, [illegible]

[illegible] si addolorava di lasciarla sola... Il dieci giugno, alla dichiarazione di guerra, doveva principiare per me e per migliaia di fratelli italiani come me il Calvario; al mattino dell'11 giugno fui strappato al lavoro per tre poliziotti che mi fecero salire in automobile e mi portarono direttamente alla prigione di Nimes in una scura cella, chiuso per tre giorni e due notti senza nutrimento, poi vennero ad aprire e mi trovai di fronte a quattro soldati in tenuta di guerra col fucile alle mani, mi fecero mettere con le spalle al muro e caricarono i fucili in mia presenza, a un passo di distanza. Ho subito creduto che fosse il plotone di esecuzione e che mi avrebbero fucilato...».

Per fortuna non era il plotone di esecuzione. Era uno «scherzo» di quei bravi guerrieri, i quali, soddisfatti, presero in mezzo il nostro connazionale e lo portarono al campo di concentramento di St.-André de Remoulin, ove già erano raccolti duecento italiani. «Siamo rimasti dieci giorni — racconta il camerata — circondati da soldati baionetta in canna e da gendarmi che ci dicevano: «Ecco i fascisti di Mussolini», e pronunciavano all'indirizzo nostro e del nostro Regime le solite frasi sporche del parlare francese».

Ai soldati ed ai gendarmi si univa, nell'ingiuriare gli italiani, la popolazione. I prigionieri furono quindi trasportati su treni merci a Beziers, poi a St.-Cyprien, nei Pirenei Orientali, in una orribile [illegible] umanità ed il Germanesimo, civiltà millenarie che si completano: Roma e Berlino rappresentano esaurientemente le due Civiltà. Tutto ciò che è fuori di Roma o di Berlino è nel falso.

Il Podestà di Levone

Con R. D. in corso, Allice Antonio fu Pasquale è stato nominato Podestà del Comune di Levone. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Proroga di concorso per l'Intendenza di Finanza

Con Decreto Ministeriale 20 luglio u. s. è stato prorogato al 31 agosto 1940 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai seguenti concorsi per titoli, salvo poi a prorogare ulteriormente detto termine qualora dovessero permanere le attuali circostanze eccezionali: 1) Concorso a 45 posti di chimico aggiunto in prova nel ruolo di gruppo A del personale dei laboratori chimici delle dogane ed imposte dirette. 2) Concorso a 45 posti di ingegnere in prova nel ruolo del gruppo A del personale degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione. 3) Concorso a 550 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle dogane ed imposte di fabbricazione (specializzazione doganale).

Auto investitore. — Mentre camminava in corso Palestro, tale Eugenio Vanetti fu Luigi, di anni 69, abitante in via Governolo 4, veniva investito dall'auto 8044-TO. Guarirà in 6 giorni.

Premi del Duce

per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alle famiglie di Rosini Ewen residente a Roreto Chisone, e di Carena Andrea, residente a Carmagnola, un premio per la nascita di due gemelli.

I funerali

del sen. Biscaretti di Ruffia

Ieri alle 9, in forma modestissima, come era volontà del defunto, si sono svolti a Rocca i funerali del compianto Senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia. [illegible] Qui, dopo il rito dell'appello fascista, la salma, accompagnata dai più intimi, ha proseguito per la nostra città dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali erano presenti il Senatore Borea Ricci, il Senatore Broccardo, l'Aiutante di bandiera dell'A. R. il Duca di Spoleto, ufficiali della R. Marina, un distaccamento di marinai che ha reso gli onori alla salma, il comm. Valvassori, in rappresentanza della Provincia di Torino, e numerosa folla.

Giovinezza nostra sui monti

I Balilla della Legione alpina «Fabio Filzi» durante le esercitazioni al campo di Balme.

Annabella è una civetta

I guai provocati da un pappagallo

Quel benedetto pappagallo ne ha fatta una delle sue solite: ma questa volta, ahimè! l'incidente non potrà essere risolto pacificamente. Giuseppe Dolta dovrà pagare le malefatte del suo canoro, impetuoso, incosciente amico. D'altra parte è giusto che così avvenga: che ne può il bel pappagallo se ha gridato con la sua querula voce: «Annabella è una civetta» e «Annabella se la intende con Aldo», proprio quando Annabella si trovava sul ballatoio vicino in compagnia del suo fidanzato Ludovico Mori? Se non glielo avessero suggerito, il bel «Cocorito» non avrebbe imparato e quindi pronunciato quelle frasi, che già in tempi passati avevano provocato battibecchi e scaramucce tra il Dolta e la giovane ed elegante Annabella Lomi, che non intendeva prestar attenzione alle adulatrici parole del suo vicino. Stavolta, però, la gelosia, l'invidia hanno mal consigliato il Dolta: le frasi ripetute innocentemente dal pappagallo provocano la vivace reazione del Mori, che sconfina nel campo avversario, affronta il Dolta, lo invita a spiegare le parole del suo allievo e poichè egli si mostra reticente, gli sferra due pugni. Reagisce il Dolta con un colpo che manda ruzzoloni sul pavimento il Mori: nella caduta questi riporta una lesione al torace che lo costringe a letto per una trentina di giorni. Il Dolta, può beneficiare della recente amnistia, ma non può sfuggire alle sanzioni del magistrato civile, dinanzi al quale il Mori lo cita per essere indennizzato dei danni subiti. La causa è ancora in istruttoria: ai primi di ottobre prossimo sfileranno dinanzi al giudice i testimoni indicati dalle parti a prova del rispettivo assunto.

[illegible] siano veramente tali, ma che si tratti di un gruppo di persone in parte identificato, che aveva combinato questo scherzo sciocco e violento.

Il «mistero» di via Caraglio

I sassi hanno cessato di cadere

Il mistero della grandinata dei sassi contro il panificio di via Caraglio non è ancora stato risolto. Tuttavia i misteriosi esseri lanciatori di pietre hanno cessato la loro persecuzione, forse per timore di essere finalmente scoperti e, in questo caso, di dover subire anche una giusta e severa lezione. Pare intanto che gli «spiriti» non [illegible]

Bollettino Demografico

14 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	*31*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*2*
Nati morti	*2*
MORTI	*19*
MATRIMONI	*8*

STATO CIVILE

14 AGOSTO

Martinotti Giov. Batt. fu Antonio, a. 68, da Lignana, meccanico, c. Palermo 113 — **Sibotti** Adolfo di Alfredo, a. 40, da Torino, vagoniere, c. Benthollet 42 — **Martina Giovanna** n. **Morano**, a. 68, da Torino, casalinga, via Petrarca 28 — **Merlo Lorenzo Stefano** fu Lorenzo, a. 74, da Torre Pellice, lattoniere, v. Stampatori 4 — **Massino Vittoria** v. **Capello**, a. 69, da Villarbasse, casalinga, v. Asseli 30 — **Colombo Michele** fu Matteo, a. 71, da S. Paolo Solbrito, pensionato, c. Siccardi 1 — **Saravini Giuseppe** fu Natale, a. 41, da Firenze, commerciante, via Torricelli 61 — **Adorni Giuseppe** fu Luigi, a. 74, da Cortile S. Martino, tornitore, v. C. Bogetto 15 — **Costamagna Giuseppe** fu Vincenzo, a. 83, da Moncalieri, pensionato, c. Valp. Cabaso 1 — **Tedesco Giovanni** di Calogero, a. 40, da Agrigento, guardia circeria — **Saffaro Giuseppe** di Pietro, a. 29, da Trichamalo, operaio — **Gaetano Luigi** fu Domenico, a. 67, da Torino, contadino — **Long Evangelina** fu Giovanni, a. 91, da Firenze, pensionata — **Vagila Maggiorina** di Stefano, a. 35, da Diano d'Alba, Bibbe — **Giorda Rosalia** di Alberico, a. 1, da Vercelli — **Rubino Angela** v. **Chiapo**, a. 66, da Trofarello, casalinga — **Negri Felice** fu Giuseppe, a. 63, da Novara, accordatore di pianoforti — **Martinotti Gina** n. **Burgiglini**, a. 74, da Pisa, pensionata — **Pontellini Aristodemo** fu Paolo, a. 76, da Pesaro, spazzino.

Previene la Formazione di Altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alle vecchie pustole, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

(Aut. Pref. Milano 54227 - 1939).

AUTOCARRI FIAT 626 N - 666 N UNIFICATI

Ings. ORECCHIA & SCAVARDA Concessionari autoveicoli industriali Torino, via C. Alberto 58, Tel. 45-949 Ricambi Lubrificanti Tel. 50-256

OFFICINA RIPARAZIONI Via Mad. Cristina 145 - Tel. 65-900

CIUSSE CUOIO Riparazioni - Ricoloritura **L. SASSO** VIA U. RATTAZZI 11 V. Nuova - Tel. 44-951

MOTOCICLI NUOVI 250 V. T. L. 5560 - 500 V. L. L. 8700 500 V. T. L. 6390 o L. 175 mensili. **VASCHETTO, Corso Dante 24**

RADIATORI «I.P.R.A.» per Auto, Trattori, ecc. Elementi di ricambio, riparazioni. Torino - v. Buenos Ayres 6, t. 55-481

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE da CAMPEGGIO IMPERMEABILI FERRINO CESARE via NIZZA 107

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 **TUTTI I GIORNI** sabato compreso, festivi esclusi dalle 8.30 alle 12 — » 14 — » 18.30

Annunci commerci prima [illegible] ore 17 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE** *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

ACQUISTEREI subito autobotte ottimo stato. Scrivere Casella 42, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3566

ACQUISTO contanti funi teleferica 230 metri. Offerte casella 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3050

CANCELLATE in ferro preventivi presso Fornari Riunite, via Alfieri 22. 17594

SALDATRICI, motori, alternatori, trasformatori Fantasa Agliotta, Cigna 5. 3038

SCAMPOLI, seterie e rayon fini saldo in blocco. Pollone, via S. Teresa 6. 17595

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE** *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

CEDESI drogheria. Rivolgersi Dott. Ceri, via dei Quartieri 12. 35660

5) **OFFERTE D'IMPIEGO** *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

ABILI disegnatori, caricaturisti, inchiostratori cercansi anche sera, telefonare mattino 59090 Caroli, Balbo 11. 35661

A. Chiappon migliorate condizioni cerca fornitori aggiustatori saldatori. Modena 50. 17598

BILINGUE stenodattilografa perfetta italiano tedesco traduzioni corrispondenza praticissima lavori uffici industria esteri. Offerte dettagliate referenze, pretese. Inlex S. A., Apuania-Massa. 3951

IMPORTANTE stabilimento torinese assume subito impiegato veramente esperto disciplina inerente pratiche sindacali. Scrivere casella 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17390

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)** *L. 0,80 per parola - Minimo L. 8*

VENTISEIENNE ottimo celibe falegname ebanista occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere D'Alesio Leonardo, fermo posta, Frezzia. 17569

9) **LEZIONI E TRADUZIONI** *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

SCUOLA Nuova, Principi Acaja 6, inizio corsi riparazioni 17 agosto, ginnasio, ultima preparazione. 35041

11) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.** *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

COLLEGIO Cottoni Romagnano Sesia, clima montano, corsi accelerati medie inferiori superiori, preparazioni esami riparazione. 17636

ISTITUTO Bertana, Cuorgnè. Scuola Tecnica Avviamento Commerciale Corsi Stenodattilografia. Contabilità. 17271

13) **ANNUNZI VARI** *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

A. A. Modelli importantissimi, Argenteria. Oro. Acquisto, disimpegno. Visitate, Lavatoio ecc. 3319

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Economicissima fabbricazione. Assortimento camere, mobili isolati. Convenienza. Rateazioni. 1643

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Gov. Dr. G. A. [illegible], C.so Vinzaglio 5 Tel. 43-471, ore 15-19 (A.P. 6692-23-5-'36)

LOTTERIA DI MERANO si è iniziata la vendita dei biglietti

ARDIOCCASIONI! Mobili uffici: razionali, classici, Novecento, poltrone, scaffalature, Vinzaglio cinque. 35463

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi. Giovannone, Cibrario 17. 18

SCAMPOLI ogni misura tagli abito ragazzini, convenientissimi. Garibaldi 31 (cortile). 17550

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI** *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

ALLOGGI signorili tre quattro camere accessori. Bonello Genè angolo Orbassano. 35619

CERCASI laboratorio luminoso 100 mq. circa, pavimento legno, forza, paraggi Crocetta. Offerte Berguglian, via Antinori 4. 35609

18) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE** *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

CASTELNUOVO Nigra [illegible] nel verdeggiante Canavese, Albergo Villa delle Rose, trattamento distinto, prezzi modici. Autocorriera Cuorgnè. [illegible]

RICCIONE. Pensione Isea Praga direttamente spiaggia, trattamento ottimo, prezzi miti. 17511

SPOTORNO. Albergo Ligure, nuova costruzione modernissima, sulla spiaggia, moderati prezzi. 3948

PROBLEMA SOLUZIONE — Segreta offerta di matrimonio — Annunzio economico da L. 30

19) **ARTIGIANATO** *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI** *L. 4 per parola — Minimo L. 40*

ACQUISTO camion Ro con o senza rimorchio. Marchisio, Canova 33. 35662

ARDITA 2000 fuori serie sette posti quasi nuova carrozzata lusso Savio vendesi. [illegible], Caboto 30, tel. 34-156. 17583

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario 10, Telefono 44-234. Benzina, nafta, elettrici. 17309

PRIVATO vende 1100 ottimo stato motore 15.000 km. Scrivere casella 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35663

ANNUNZI SANITARI

Dr. ADLER - Telefono 45-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna **Dottor MACCHIAVELLO** Via Nizza 17 - Ore 18-20 - Fest. 11-12

INDIRIZZI

MOKÀR SOSTITUTO CAFFE' CALMA - RICREA - RISTORA

PIEDI DOLENTI Calzature speciali **SERRATRICE** Le uniche veramente confortevoli Corso Vittorio angolo via Ormea

Scuola Comptometer via Cavour 1 ang. via Roma - Torino CORSI DIURNI E SERALI

USATE EST RISPARMIERETE SAPONE

SENO rassoda sviluppa Trattamenti Estetici DEPILAZIONE ASSOLUTA **ISTITUTO COSMESI** Via Viotti 9 Tel. 61-539

CAPELLO S. C.so Francia 1 bis Torino - Tel. 40-326 TAPPEZZERIE **POLTRONE** Sofà - Salotti

BUCATO in CASA Biancheria candida - Candeggio perfetto **TERSOL** a base di ossigeno. Toglie macchie di vino, inchiostro, frutta, ecc. anche con acqua fredda. MICCONE, Via Oria 23, Torino - Tel. 70-246

NOVENA Assortimento tavolini stile e moderni, mobili bar, poltrone **VIA BOTERO 10** Telef. 45-623

POLTRONE DIVANI - SALOTTI GAIDANO, c. Vittorio Em. 33, Torino

POMPE per Vino - Acqua - Nafta - Benzina Olii - Acidi - Caldaie - Vuoto - Aria **E. BARBERO** Soc. An. Via U. Rattazzi 5, t. 47-334, 49-850

SPUMA DENTIFRICIA **SOAVE** mantiene sani e candidi i vostri denti - Campione gratis a richiesta e vidimandoci: Fabbrica Profumi SOAVE & C. Via Bidone 14 - TORINO

TURACCIOLI ARTICOLI CANTINA **G. Manfetti** VIA CORTE APPELLO, 22 ang. P. Savoia. Tel. 40-938

Fabbrica ed Esposizione **MOBILI STEFFENINO** VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

Telerie - Maglierie CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI prezzi imbattibili. Visitate nel vostro interesse MAGAZZINI **ANFER** Via Bogino e angolo C. Battisti

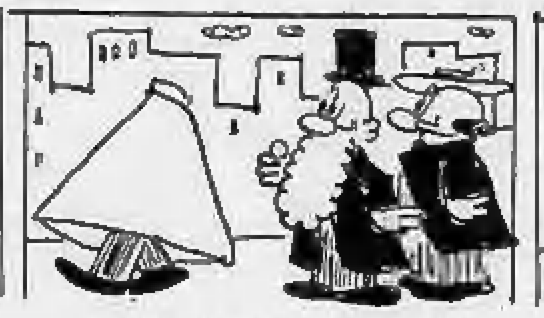
MOBILI GRAPPIO VIA PO, 25 piano primo

MOBILI di FIDUCIA Ditta **FORNI PIETRO** di O. BERETTA Corso Regina Margherita 57, Torino Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento - Tel. 50-801.

NITOR Tappezzeria in carta lavabile inalterabile Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA V. MAD. CRIST. 125 ang. C. Dante

Tutti possono con la massima facilità e con modica spesa, abbellire la loro casa e rinnovare qualsiasi oggetto verniciando con: **"NEO SMALTO"** (lo smalto magico a freddo) Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 20 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. — Torino, via XXIV Maggio 33, telef. 50-188.

— Chi dice che l'Egitto sia diventato un peso per noi? Ma se si solleva con una facilità straordinaria!



— Quello è Duff Cooper: ha delle idee così luminose che hanno dovuto oscurarlo.

— Signora, il caso è grave: dice di essere il re d'Inghilterra e d'essere un ottimo imperatore d'Etiopia...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 15 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 196

L'offensiva nel Somaliland

Gli inglesi si preparano alla tradizionale "ritirata strategica,,

S. Sebastiano, 14 agosto.

Si ha da Londra:

In base al concetto tradizionale che finchè c'è vita c'è speranza, i giornali inglesi sotto l'uragano delle bombe tedesche continuano ad affermare che «le cose vanno benissimo», che «ogni incursione nel corso della quale i tedeschi subiscono perdite è una vittoria inglese» e che alla fine Hitler si stancherà di sciupare e uomini e macchine in vani tentativi, e così via. L'idea più originale è quella del *Daily Mail* il quale scrive che la Germania è obbligata a vibrare questi colpi all'Inghilterra per innalzare il morale del proprio popolo. Nè il *Daily Mail* nè altri giornali fanno allusione al morale del popolo inglese che oggi deve pure rendersi conto che l'azione inesorabile delle potenze dell'Asse sta definitivamente lacerando il vasto tessuto di menzogne ordito dai dirigenti.

L'americano confortatore

Quanto ai famosi preparativi contro l'invasione del territorio britannico si apprende soltanto dal *Daily Telegraph* che «nei prossimi giorni le formazioni locali, ossia la guardia nazionale di recente costituzione incominceranno a ricevere migliaia di mitragliatrici, armi e munizioni essendo state acquistate in America». Quanto poi alla possibilità o meno che il preveduto tentativo di invasione riesca, tutti i giornali londinesi mettono in grande rilievo l'opinione di un colonnello dell'esercito degli Stati Uniti, Donavan, il quale dopo varie gite fatte sotto la scorta di ufficiali britannici alle opere di difesa del litorale inglese, ha dichiarato al *Daily Telegraph* che secondo il suo parere qualsiasi tentativo di invasione della Gran Bretagna è destinato a fallire.

Questi e altri simili pronunciamenti diramati dal Ministero delle informazioni per innalzare il morale del pubblico contribuiscono senza dubbio a diffondere in Inghilterra la fallace speranza che, come scrive per esempio il *Daily Mail*, «non ci mancherà tempo di organizzare d'accordo col Canadà e con l'Australia la più grande industria bellica del mondo, dopo di che le potenze dell'Asse si troveranno di fronte a difficoltà insormontabili per cui non potranno resistere quando passeremo alla offensiva». Per cominciare si annuncia che trecentomila operai metallurgici che finora erano addetti ai cantieri navali verranno trasferiti nelle fabbriche di armi man mano però che queste fabbriche saranno state costruite e che saranno giunte dall'America e dal Canadà le necessarie macchine. Per ora i metallurgici in questione ne rimangono disoccupati perchè l'industria dei cantieri navali è paralizzata. Essi sono stati tuttavia invitati a iscriversi negli appositi uffici del lavoro dove verranno compilati gli elenchi per le eventuali ammissioni dei metallurgici nelle fabbriche di armi in divenire. Non solo, ma verrà raddoppiato il numero delle scuole operaie per la specializzazione nel campo della metallurgia, scuole alle quali verranno ammessi e istruiti a spese del Governo centomila operai all'anno.

A tutta questa musica a base di ottoni mentre suonano gli archi della Manica e le arpe ioniche, i giornali danno fortissima eco benchè qua e là tra le righe dei vari commenti si avverta qualche significativa manifestazione del comprensibile disappunto prodotto dal fatto che di fronte alla minaccia imminente e formidabilissima che incombe sull'Impero britannico non si trova altro da addurre a conforto del pubblico che la promessa della riorganizzazione e la imprecisabile dell'industria metallurgica.

Addio al Somaliland

In attesa che l'Inghilterra organizzi con suo comodo la più vasta industria bellica del mondo è naturale che il pubblico inglese si chieda come mai le ritirate strategiche continuino a ripetersi in Europa e in Africa.

Il *Daily Telegraph* a proposito delle vittoriose operazioni italiane nella Somalia afferma che la situazione non è tanto critica come si vorrebbe far credere da taluni, perchè se gli italiani, come pare, occuperanno tutta la costa somala, avranno guadagnato poco o nulla. «Difatti, scrive ancora il *Daily Telegraph*, le truppe italiane in Somalia non potranno sperare grandi rinforzi e rifornimenti dall'Africa orientale e l'aviazione italiana potrà, è vero, prendere di mezzo da Zeila e da Berbera ma i suoi obbiettivi sarebbero non meno distanti dalle basi somale di quanto erano dalle basi eritree.

E poi, conclude il giornale, è logico prevedere che quanto più si spingeranno in Somalia, tanto più gli italiani sentiranno la mancanza di rifornimenti perchè le loro comunicazioni ed i loro mezzi di trasporto saranno continuamente bersagliati dall'aviazione britannica. Insomma, un'avanzata in terra della Somalia britannica torna, secondo il *Daily Mail*, a tutto vantaggio dell'Impero britannico».

Anche dell'Albania si occupano i giornali per offrire al pubblico pepati particolari delle tremende rivolte della gente albanese contro «la tirannide italiana», particolari attinti da fonte imprecisata. Ora è un «anonimo corrispondente» che li fornisce ed ora un qualche innominato «viaggiatore» che è riuscito a fuggire dall'Albania. Pare impossibile però credere che il pubblico inglese continui a bere così grosso: il che contribuisce a spiegare la crescente impopolarità del distributore di tali spiritose invenzioni, l'ineffabile Duff Cooper. «Ma per lo meno — insistono sempre i giornali inglesi — ci rimane la risorsa suprema del blocco navale, con il quale presto o tardi affameremo i nostri nemici».

Senonchè proprio oggi il *Daily Mail* è di parere contrario ed in un notevole articolo rileva che i periti inglesi dopo avere attentamente consultato i rapporti ed i dati statistici relativi ai raccolti di tutta Europa «hanno dovuto persuadersi che i raccolti in questione garantiscono in pieno l'approvvigionamento di viveri per tutto il continente europeo». Sfuma quindi anche la generosa speranza di poter affamare le Potenze dell'Asse.

A proposito di blocco e di rifornimenti, molti si chiedono in Inghilterra come sia andata a finire la «Corporazione commerciale del Regno Unito» istituita a Londra ai primi di maggio dopo il silenzioso conciliabolo al Foreign Office, fra il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna e banchieri appositamente convocati per lo sviluppo dei commerci britannici coi paesi dell'Europa sud-orientale.

Come si ricorda, all'indomani della costituzione della Corporazione Commerciale del Regno Unito l'ammiragliato britannico decretò il prudente allontanamento dei traffici marittimi inglesi dal Mediterraneo, cosicchè tramontarono subito le velleità di organizzare una specie di monopolio delle esportazioni britanniche.

Bene: ecco ora l'agenzia ufficiosa britannica annunciare che la corporazione «svolge attualmente una intensa attività e che a quanto si spera si accaparrerà quanto prima una gran parte del commercio fra la Turchia e la Gran Bretagna, mentre che si adopera intanto a stabilire in varie località depositi per le esportazioni e gli acquisti».

Così il signor Duff Cooper ha soddisfatto o crede di aver soddisfatto la curiosità legittima di tanti inglesi che, avendo a suo tempo aderito all'invito di sottoscrivere fondi non indifferenti per la costituzione della Corporazione Commerciale del Regno Unito, vorrebbero sapere come e quando la impresa potrà prosperare.

Un vinto e un neutrale facili alle dimenticanze

La stampa tedesca richiama Svizzera e Francia a ricordare le posizioni rispettive e le singole responsabilità

Berlino, 14 agosto.

L'offensiva della menzogna è finora, insieme con quella delle vigliacche aggressioni alle popolazioni civili ed inermi [illegible] l'unica forma di reazione con cui la combattività militare britannica mostra di saper rispondere ai vigorosi attacchi con cui l'arma aerea tedesca [illegible] l'intera isola; ma non è per questo che essa [illegible] meno importante e da tener d'occhio anche perchè [illegible] significative connessioni, ed echi e ripercussioni, misteriose ma certe, di carattere internazionali ed intercontinentali, [illegible] vasta rete di interessi in movimento, rete che non può essere se non quella del giudaismo e del demoplutocratismo, senza patria e senza frontiere, il quale ha indovinato come nel duello di cui le presenti cognizioni armate sulle coste della Manica danno il preannuncio, si decidono probabilmente le sue estreme sorti e perciò si apparecchi a difendersi per l'ultima volta.

La difesa della disperazione

I centri di questa estrema, disperata difesa, non è difficile ravvisarli, oggi come ieri, colà dove essi sempre furono e sempre saranno, malgrado le sconfitte e le lezioni della storia, [illegible] la convinzione della sconfitta stessa.

A Berlino già ieri è stata rilevata la strana coincidenza delle improvvise affermazioni statistiche francesi sulle gravi perdite subite dall'arma aerea tedesca nella battaglia di Francia, [illegible]

Sono così a sufficienza identificati questi centri intercontinentali [illegible]

Consigli alla Svizzera

I giornali del Reich che il concorso e non ne hanno mai dubitato, ne fanno oggi giustizia, e danno loro sulla voce in maniera da non lasciare alcuna illusione sulla disposizione di Berlino di non lasciargliene passare alcuna liscia. Questi organi svizzeri — si rileva in questi attacchi polemici — i quali già da parecchi giorni osavano malignare sulla perfetta condotta degli aviatori tedeschi che sparerebbero persino sui naufraghi ed altre cose simili, si sono messi or ora a soffiare a tutto fiato nelle trombe stonate della [illegible] superiorità dell'arma aerea britannica su quella tedesca, superiorità tanto [illegible] a Londra [illegible] anche non meno [illegible] a Parigi malgrado le lezioni di Orano e di Dakar.

Ma non è tutto: il coro oggi cresce ancora, e, preso coraggio, certa stampa svizzera intona addirittura a voce aperta il nuovo capitolo della difesa della Francia, così occupata come non occupata, osando immischiarsi persino nelle questioni delle condizioni di armistizio, tentando di far ricadere sulla Germania la responsabilità delle difficoltà in cui per colpa sua la Francia si trova e sempre più si troverà; e non si trascura di addossar sulle spalle della Germania ogni responsabilità di sofferenze subite dalle donne e dai fanciulli francesi, per cui già anche tante autorevoli viaceri americane si commuovono. Si sa bene da dove parte questa campagna: essa parte cioè da dove parte proprio la concezione del «Blocco anticontinentale» stesso, parte cioè dalla Inghilterra, dove anzi giorni or sono gli organi di propaganda diretti dalla bacchetta del signor Duff Cooper dichiararono di aspettarsene nientemeno che la immancabile rivoluzione europea antinazionalsocialista e antifascista, la quale dovrebbe avere il compito di andare incontro all'Inghilterra porgendole gentilmente la mano per farle rimetter piede in Europa.

Francia obliosa

Questi rilievi fanno dunque abbastanza luce su certe ripercussioni internazionali ed intercontinentali di queste campagne, rilevando in tutte un'unica mano e un'identica ispirazione. Circa la questione del blocco anticontinentale, in specie dall'Inghilterra dichiarato, e sul quale se v'è in Francia gente che protesta v'è certamente gente che molto se ne aspetta, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritorna questa sera a precisare il punto di vista tedesco il quale è anzitutto quello di trattarsi cioè di un bluff che non mancherà di riversarsi sull'Inghilterra stessa; bluff in ogni modo del quale la responsabilità ricadrà su lei, e non già sulla Germania la quale non ha alcun dovere di pensare al sostentamento dei popoli dell'Inghilterra instigati ed implicati nella guerra e nelle sue colpe, e poi da essa stessa traditi e tentati di affamare.

La stampa tedesca dà sulle dita a quella svizzera, ammonendola di tenere le mani a posto e di guardarsi bene dall'ingerirsi in cose tedesche, traendo profitto di molte fra le lezioni di storia a cui ha potuto assistere attorno a sè, negli ultimi tempi.

Non meno grave e severo è lo ammonimento che si leva alla Francia da tutta la stampa tedesca la quale non si lascia incantare nè dalla «rivoluzione dall'alto» del Maresciallo Pétain nè da rivoluzioni dal basso o da qualunque altra direzione, ostinandosi a voler vedere nella Francia non già un paese rivoluzionario ma unicamente un paese sconfitto.

La *Boersen Zeitung* rileva come non bisogna dimenticare che con la Francia nessuna pace è stata compiuta ma solo un armistizio, e come la Francia sia ancor nient'altro che il nemico, un nemico però presso cui l'esistenza di taluni pochi, i quali si affannano e si agitano per ingraziarsi e persino invocare il nazismo, non può a meno di essere altamente sospetto e fare semmai anche meglio risaltare la fondamentale immutabilità e inguaribilità mentale di tutto il resto dei francesi, e la loro incapacità di imparare dalla storia e soprattutto di disimparare.

Giuseppe Piazza

La Grecia minata dalla garanzia britannica

Metaxas a colloquio coi Ministri d'Italia e di Germania

Budapest, 14 agosto.

In misura non minore dell'inizio dei negoziati con la Romania la pubblica opinione si interessa del conflitto scoppiato a ciel sereno fra Italia e Grecia, registrando il tono più reciso e preciso della stampa italiana che viene ampiamente citata; la pace balcanica — pensa la *Magyar Nemzet* — dipende molto dalla normalità dei rapporti italo-greci e se questi rapporti si guastano le conseguenze possono essere gravi per tutta la penisola. A turbarli hanno mirato più volte gli avversari della politica italiana nei Balcani e il Governo fascista a suo tempo non rimase molto edificato dell'accettazione da parte della Grecia della garanzia anglo-francese. Il giornale non esclude che le questioni riguardanti l'Egeo possano presto passare in prima linea.

Secondo la *Magyarsag* la garanzia inglese costituisce un pericolo in quanto l'Inghilterra per difendere le sue ultime basi nel Mediterraneo manderà forse truppe in Grecia dalla Siria e dall'Egitto; al che noi ci permettiamo di obiettare che data la situazione del Levante e in Africa l'Inghilterra volendo mandare truppe nell'Ellade verrebbe a trovarsi in qualche imbarazzo. Molti rimproverano alla Grecia di non essersi mantenuta strettamente neutrale dopo che l'Italia entrando in guerra aveva dichiarato di voler rispettare la sua neutralità e integrità, e l'*Uj Nemzedek* osserva che sebbene certe illusioni siano svanite e la gente di buon senso cominci a rendersi conto della vanità di fare nel bacino mediterraneo e nel sud-est europeo cosa contraria al volere delle potenze dell'Asse, l'influenza di costoro non è ancora così grande da rendere innocui i fantastici, gli scalmanati e i sicari politici; Roma e Berlino — se necessario — dovranno dunque intervenire nel vespaio con mano forte.

Stasera si ha da Atene che la stampa greca di colpo si sforza di moderarsi e di apparire calma. Una normalizzazione rapida con l'Italia non è però ritenuta facile e rapida. Il nostro ministro Grazzi ieri sera ha avuto con Metaxas una importante conversazione e così il ministro di Germania Erbach. Pare che il ministro di Grecia ad Ankara sia andato a chiedere a Saragioglu se sul patto di assistenza greco-turco si possa fare ancora qualche assegnamento, mentre il ministro a Mosca sarebbe andato a confidare a Molotoff il forte timore che ha la Grecia di vedere la Bulgaria approfittare della situazione per assicurarsi con le armi in pugno il famoso sbocco sull'Egeo; Atene pregherebbe Mosca di dire qualche parolina a Sofia.

Italo Zingarelli

Travaglio jugoslavo

Prossimi mutamenti nel Governo

Belgrado, 14 agosto.

Una volta, d'agosto, Bled adunava i rappresentanti della Piccola Intesa: il municipio parava di ghirlandette i pali della luce elettrica e di bandiere i pennoni che sembrano pali da forca, e illuminava di fiaccole il castello e le rive del lago più per divertire i villeggianti che per onorare gli ospiti pericolosi. Ora i pali sono senza verzura e i pennoni senza ali di bandiere; e delle conferenze resta appena un noioso ricordo insieme al rimpianto delle belle luminarie. Però Bled non ha perso la sua importanza politica.

Da tre settimane, giorno per giorno, il Principe reggente Paolo riceve nel suo castello di Brdo il Presidente del Consiglio, i Ministri, gli alti funzionari, uomini privati, uomini di banca e d'affari, insomma conferisce con tutti coloro che hanno da dire qualche cosa sulla vita e sull'avvenire del Paese; una consultazione lenta, lunga, meditata per sentire il polso e la respirazione di un popolo ansioso di uscire dal pantano negghitoso della crisi democratica.

In una conversazione amichevole col Presidente del Consiglio, Zvetkovic, il quale appunto fa la spola fra Belgrado e Bled in aeroplano (l'altro giorno per il cattivo tempo egli e nove Ministri hanno rischiato di precipitare sulle montagne di Lubiana), ci è stato detto che la Jugoslavia sente più di ogni altro Paese il tempo nuovo e che perciò anela di mettersi al passo; ma poichè ogni paese e ogni popolo hanno caratteristiche e tradizioni speciali, occorre che i mutamenti siano meditati assai severamente.

«Del resto — ha detto il Presidente — la Jugoslavia è tuttora un paese giovanissimo, di vent'anni appena di vita, e dovrà vivere appunto come un paese di venti anni, vale a dire nel segno della giovinezza e dell'ardire. Io ho in mente vastissimi progetti di riforma che non posso subito lanciare perchè manca la preparazione indispensabile, ma, come sapete, ho incominciato a percorrere le prime tappe: la massoneria, quale organizzazione segreta, è stata sciolta; è imminente l'organizzazione della gioventù scolastica; sono allo studio le leggi per l'istituzione delle corporazioni del lavoro; infine un rimaneggiamento del Ministero sarà il segnale dell'inizio della nuova opera che il Principe reggente Paolo aiuta e sorregge con la sua forza e il suo prestigio».

I mutamenti ministeriali cui varie volte abbiamo accennato e che lo stesso Presidente del Consiglio ha ora confermato, riguardano, come sapete, qualche esponente della massoneria; altri mutamenti avverranno nella banca dove i massoni sono agguerritissimi; e tali mutamenti avverranno, a quanto pare, in questa seconda quindicina d'agosto, probabilmente in occasione del 20° anniversario dell'accordo serbo-croato.

Per il momento, il Principe reggente Paolo studia le varie proposte, i diversi progetti e designazioni, e i Ministri sono quotidianamente al castello per dare spiegazioni e notizie.

Alfio Russo

IL DELITTO DI ARGIROCASTRO

La catena delle complicità avvince Atene a Londra

Roma, 14 agosto.

Non è ancora spenta l'eco della profonda indignazione suscitata dalla notizia dell'efferato delitto che — organizzato da Atene e compiuto al confine greco-albanese da mano sicaria — è costato la vita al patriota schipetaro Daut Hoggia.

Un esame più attento di tutto quanto concerne la politica greca di questi ultimi tempi, e soprattutto del trattamento cui sono oggetto gli irredenti albanesi della Ciamuria, permette di collegare l'assassinio a tutt'un sistema di propositi e di azione che trova saldamente associate la Grecia e l'Inghilterra. Si tratta, dunque, di un vero e proprio grande complotto, diretto non soltanto contro la figura del patriota albanese ma contro l'Albania e l'Italia, contro l'ordine balcanico, come insidioso diversivo di guerra contro le Potenze dell'Asse.

Molte circostanze, considerate con attenzione, ne danno la prova precisa.

L'assassinio di Daut Hoggia data da venti giorni. Dallo stesso tempo datano le prime voci britanniche diffuse, come è noto, dalla radio di Londra, di pretese insurrezioni albanesi contro l'Italia e su oscuri movimenti balcanici in preparazione.

Secondo quanto scrive il *Giornale d'Italia*, la coincidenza prova che vi era un accordo fra Londra ed Atene.

«Prova — continua il giornale — che a Londra si calcolava sull'assassinio premeditato di Daut Hoggia, del quale si aveva il preannunzio per l'inizio di disordini balcanici, evidentemente fomentati, e però mancati per la contraria reazione della fiera gente albanese. Prova che con questo torbido affare l'Inghilterra tentava una ripresa di quella azione di sovvertimento dei Balcani che è finora fallita. Prova, infine, che la Grecia si offriva incautamente alla complicità. Il complotto è, dunque, ora svelato in tutta la sua larga portata politica, non potrà passare inosservato e intatto tra le Potenze dell'Asse».

Dopo avere così denunciato la macchinazione dell'assassinio il giornale definisce il violento contrasto con le realtà nazionali, che il delitto avrebbe dovuto oscurare e sovvertire.

«Ad ascoltare la nota ufficiosa greca dell'*Athena*, la gente albanese irredenta rimasta sul territorio greco sarebbe una infima minoranza. Si parla di 18.109 albanesi nella Ciamuria, su un totale di popolazione di 65.044 abitanti. E' certo, invece, che solo nella vecchia Grecia gli albanesi, discendenti dalle antiche migrazioni, erano almeno 130.000. E con il trattato di pace del 1913, concluso dopo la guerra turco-balcanica, e le successive rettifiche imposte dopo la grande guerra europea dalla Conferenza degli Ambasciatori, sotto la pressione degli appetiti imperialistici di taluni stati balcanici, si è creata un'Albania irredenta sotto la sovranità ellenica.

«Questo territorio irredento, che si estende dalle coste dell'Adriatico, lungo i confini meridionali dell'Albania e della Jugoslavia, comprende 99.885 albanesi, e soltanto 22.438 greci, su una popolazione complessiva di 188.303 abitanti. Tali sono le precise denuncie delle statistiche turche, fatte alla vigilia delle revisioni territoriali, quando non si trattava di alterare con la manipolazione delle cifre a favore di questa o di quella popolazione, la vivente realtà delle Nazioni.

«Gli albanesi sono dunque oltre il sessanta per cento della popolazione di tutta l'ampia regione detta dell'Epiro. In taluni distretti costituiscono non soltanto la maggioranza, ma la totalità assoluta della popolazione. Ecco precisamente le cifre: distretto di Kastoria: popolazione totale 96.226, abitanti albanesi 37.118, bulgari 30.883, valacchi 14.987, greci 13.238; distretto di Filati: popolazione totale 28.473, albanesi 22.348, greci 6125; distretto di Cumeniz: popolazione totale 10.126, albanesi 10.126, greci nessuno; distretto di Aldonat: popolazione totale 16.355, albanesi 13.780, greci 2575; distretto di Marghilites: popolazione totale 15.723, albanesi 15.723, greci nessuno; distretto di Parga: popolazione totale 1200, albanesi 600, greci 500».

«Frequenti sono state — aggiunge il *Giornale d'Italia* — le proteste degli albanesi: sono arrivate fino nella sorda aula della Società delle Nazioni che non le ha raccolte, figurando di non udirle. Nel 1926, quando più grave e pericoloso si è rovesciato il dramma della gente albanese in Grecia, il Governo di Atene, in una nota diretta a Ginevra, aveva promesso di sospendere contro di essa ogni provvedimento di eccezione. La popolazione della Ciamuria — diceva la nota — godrà dello stesso trattamento in diritto e in fatto degli altri cittadini ellenici. Tutti i provvedimenti eccezionali che il Governo ellenico ha applicato a questa popolazione saranno aboliti».

«Nulla è avvenuto. Le proprietà albanesi sono state date ai profughi greci affluiti dall'Asia Minore. La gente albanese è stata gettata nella miseria e costretta ad emigrare o a disperdersi nelle oscure zone del proletariato. Sono troppo note le successive agitazioni del Governo greco favorito dall'Inghilterra e dalla Francia contro l'Albania indipendente nel dopo-guerra. Fino a oggi esse non sono mai cessate e sono rimaste fra il più vivo elemento del disordine cronico dei Balcani. L'assassinio di Daut Hoggia non è, dunque, neppure per questo aspetto, un episodio isolato. E' l'ultimo anello di una catena politica e terroristica che parte da Atene e si muove verso l'Albania e la gente albanese, ed ha creduto di poter trovare un aiuto nella guerra e nell'Inghilterra».

Solidarietà tedesca

Berlino, 14 agosto.

La vertenza sorta con la Grecia a proposito della barbara uccisione del patriota albanese Daut Hoggia è registrata dalla stampa tedesca nello spirito della più piena comprensione e di solidarietà indiscussa fra i due paesi, per cui — come fa anche rilevare una nota ufficiosa — anche se, come in questo caso, si tratta di questioni che riguardano più direttamente in maniera speciale uno solo di essi, l'interesse dell'uno si identifica sempre nell'interesse dell'altro e che perciò non manca di caratterizzare la vicendevole condotta di stampa dei due paesi dell'Asse, stretti non soltanto da una alleanza, ma impegnati, in questo momento, in una guerra che ne accomuna i destini.

La stampa tedesca unanime dà in conseguenza la più ampia pubblicità allo svolgersi della vertenza, pubblicando per intero le manifestazioni italiane sia ufficiose che di stampa e sottolineandone con ogni rilievo in significative intitolazioni, anche se non le ha fatte seguire da speciali commenti, l'importanza e la buona causa.

Denunzie bulgare

Sofia, 14 agosto.

I giornali bulgari denunziano la sistematica politica di oppressione svolta dalla Grecia a danno delle minoranze albanesi viventi sul suo territorio. E' però certo — scrivono — che tale politica non potrà soffocare l'irredentismo albanese perchè gli interessi dell'Albania sono oggi affidati all'Italia che saprà farli rispettare. I giornali dimostrano poi piena comprensione per il punto di vista italiano e dedicano intere colonne al problema delle relazioni italo-greche.

(Stefani)

Sbarco in Francia di prodotti inglesi destinati alla Germania. Si tratta di casse di pomodori dell'isola britannica di Guernsey, sulla Manica, che è stata occupata dai tedeschi.

La sostituzione dei ministri periti nella sciagura di Camberra

Camberra, 14 agosto.

Un'inchiesta ufficiale è stata aperta sulla tragica sciagura aviatoria nella quale sono periti le massime personalità del mondo militare australiano e tre ministri. I primi testimoni oculari, interrogati, hanno dichiarato che l'incidente è stato provocato da perdita di velocità a bassa quota.

Un comunicato ufficiale ha annunciato intanto che i ministri senza portafoglio Fadden e McBride presteranno giuramento prossimamente in qualità di ministri temporanei dell'Aria e della Guerra.

Il Maresciallo dell'Aria, sir Charles Burnett, capo dell'Armata dell'Aria australiana, è partito subito per Camberra, per conferire col Presidente del Consiglio, Menzies, circa l'impulso da dare al piano di sviluppo dell'aviazione che era sotto il controllo del ministro dell'Aria Fairbarn, perito nel disastro.

L'autonomia indiana

Insuccesso delle offerte inglesi

Lisbona, 14 agosto.

In una lettera inviata al *News Chronicle*, Gandhi constata che il messaggio del Viceré delle Indie si è risolto in un insuccesso, poichè l'Inghilterra non potrà dire che lotta per una causa giusta se essa non rende giustizia all'India. «Temo — scrive Gandhi — che la democrazia abbia fallito lo scopo».

(D.N.B.)

Il Giappone alla vigilia di importanti decisioni

Tokio, 14 agosto.

La stampa nipponica attribuisce la più grande importanza alla riunione che il Primo ministro ha avuto oggi col Ministro degli esteri e col Ministro della guerra. Il *Kokumin Shinbun* suppone che a causa della situazione mondiale creatasi in seguito agli eventi in Europa e a causa della nuova orientazione, già decisa in principio, della politica estera del Giappone, il Governo prenderà immediatamente certe misure diplomatiche. L'attitudine poco chiara della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, mettono il Giappone davanti a decisioni della massima importanza.

Il *Yomiuri Shinbun* dichiara che il Giappone dopo tre anni di amarezze, ha finito col perdere la pazienza. Il Giappone e il Governo di Nankino devono adesso ripulire la Cina occupata di tutte le concessioni straniere. Il *Nichi Nichi* crede sapere che le conferenze ministeriali annunciate sono state richieste dal Ministro della guerra, e che tratteranno principalmente delle relazioni del Giappone con l'Inghilterra, cogli Stati Uniti, con le Indie Olandesi e coll'Indocina francese considerate dal punto di vista della nuova politica della «Grande Asia».

(D. N. B.)

I nuovi Marescialli tedeschi ricevuti dal Führer

Berlino, 14 agosto.

Il Führer ha consegnato stamane, nella sua stanza di lavoro nel nuovo Cancellierato, al Maresciallo del Reich, Goering, e ai dodici feldmarescialli da lui promossi a questo grado nella seduta del Reichstag del 19 luglio, le insegne del loro rango, e cioè il bastone di Maresciallo. Il Führer ha fatto precedere questa consegna solenne da parole di ringraziamento per i meriti acquistati da questi Marescialli nella vittoria delle armi tedesche. Alla consegna mancavano i feldmarescialli dell'aviazione Milch, Sperrle e Kesselring, ai quali le operazioni aeree in questo momento non hanno permesso di assentarsi dai loro quartieri generali.

(Stefani)

Sdegno popolare a Londra per l'esodo dei bimbi ricchi

San Sebastiano, 14 agosto.

Si ha da Londra che l'arrivo in America dei bambini delle classi benestanti, riprodotto in cinematografo, ha destato le ire del popolo. Un lettore scrive al *News Chronicle* che con l'evacuazione oltre Oceano dei bambini inglesi, il Governo, oltre al danno, sta infliggendo al popolo anche gl'insulti. Molti di questi bambini, interrogati al loro arrivo, hanno risposto con lo stesso tono con cui avrebbero risposto al loro maestro di scuola: «Siamo venuti qui per scappare dai pericoli della guerra».

Il lettore così conclude: «Mi è capitato di assistere ad uno di questi documentari: ero seduto in platea ed ho così sentito i commenti del popolino: «Che cosa faranno per i bambini poveri? Non è forse il pericolo ugualmente grave anche per loro? Sono tutti figli di famiglie ricche. Uno degli spettatori si divertiva ad identificare i bambini che apparivano sullo schermo con le famiglie della più alta aristocrazia britannica».

(Stefani)

Il crollo dell'Inghilterra previsto entro 60 giorni

New York, 14 agosto.

Il Ministro della Marina, Knox, ha fatto oggi davanti alla Commissione militare della Camera dei rappresentanti una dichiarazione sensazionale. Egli ha dichiarato essere possibile che l'Inghilterra crolli entro sessanta giorni ed ha deplorato che l'America non conosca tutta la verità sulla lotta che si svolge attorno all'Inghilterra.

(D.N.B.)

I film della Metro G. Mayer vietati in Germania

Berlino, 14 agosto.

Il Ministero della Propaganda annuncia che è stato ordinato all'ufficio berlinese della «Metro Goldwin Mayer» di ritirare entro domani tutti i suoi film in circolazione nel territorio del Grande Reich indipendentemente dai contratti in corso. E' precisato che l'ordine è stato dato perchè detta Società è impegnata nella produzione di film di propaganda antitedesca.

(United Press)

Il Ferragosto dei romani

Roma, 14 agosto.

Si è iniziato oggi l'esodo dei romani per trascorrere il Ferragosto al mare o ai colli.

A giudicare dagli incassi della biglietteria di Termini e di quella della stazione delle Laziali, il movimento dei viaggiatori è in questi ultimi giorni aumentato vertiginosamente. Infatti il giorno 10 scorso, l'incasso delle due biglietterie raggiungeva il milione di lire, mentre nei giorni 11, 12 e ieri 13 la media degli incassi si aggirava costantemente sul mezzo milione al giorno. Si calcola, dal numero dei biglietti venduti, che un complesso di circa centomila romani abbia già iniziato le ferie del 15 agosto in questi ultimi tre giorni.

Poichè ogni vettura di terza classe ha la capacità media di settanta viaggiatori e le vetture di prima e seconda la capacità di cinquanta viaggiatori se ne desume che essendo ogni treno composto in massima di otto vetture, sono stati necessari circa duecento treni per trasportare fuori di Roma verso i colli e verso il mare la prima ondata dei centomila romani che hanno iniziato le ferie di agosto. A questo numero va aggiunto quello dei viaggiatori in partenza con le tranvie dei Castelli, delle vicinali e coi torpedoni che fanno servizio per i centri vicini.

Il card. Salotti ponente della causa di P. G. Frassati

Roma, 14 agosto.

Il cardinale Boetto, dopo la sua elezione ad arcivescovo di Genova, non potendo, come era suo vivo desiderio, occuparsi della causa di Pier Giorgio Frassati, di cui era stato nominato ponente da Pio XI, ha rassegnato le dimissioni.

A tale incarico Pio XII ha nominato il cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti.

A proposito della causa di Pier Giorgio Frassati, di cui la Gioventù Cattolica italiana è postulatrice ufficiale, la presidenza centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, per rispondere a numerose richieste, rende noto che la prima revisione della salma del giovane, che riposa nel Cimitero di Pollone, ai piedi del Santuario d'Oropa, avrà luogo soltanto quando sarà finito quel processo apostolico di cui sono in corso le pratiche per l'introduzione.

Riscossione di un terno che porta in Tribunale

Roma, 14 agosto.

La mattina del 13 maggio scorso al botteghino del lotto di via Nomentana i coniugi Bonanni Angelo e Di Giorgio Gina intascavano la vincita di un terno sulla ruota di Milano. La titolare Lucchini Domenica, pur non avendo trovato il terno riportato sul brogliazzo di ufficio, pagò la cospicua somma e i coniugi le regalarono 500 lire. Pochi giorni dopo la commissione per la revisione delle giocate, presso l'Intendenza di finanza, respingeva la bolletta dichiarando che i numeri della figlia non corrispondevano ai numeri della matrice.

Tratti in arresto, i coniugi Bonanni dichiararono che la bolletta era stata da essi rinvenuta a Piazza in Lucina, e poichè la loro versione era corroborata da elementi accertati, erano messi in libertà provvisoria. Il Tribunale, iniziato il processo, ha ordinato all'Intendenza di finanza di produrre il registro della matrice, e disposto il sequestro presso il botteghino del brogliazzo delle giocate. La definizione del processo avrà luogo in ottobre.

La misteriosa scomparsa di 64 mila lire

Como, 14 agosto.

I carabinieri di Introbio si stanno occupando di uno strano ammanco denunciato da Guido Manzoni, milanese, abitante in una sua villa a Barzio. Costui si era assentato l'8 dello scorso luglio da Barzio, facendovi ritorno il 6 corr. La casa era intatta; nessun segno che potesse far credere a un tentativo ladresco. Tuttavia da un mobile il Manzoni constatava la sparizione di 30 mila lire in titoli e di 34 mila lire in biglietti.

Una donna denudata sulla pubblica via

Apuania, 14 agosto.

Nel piano di Avenza, in località Bassina, ove esiste una pubblica fonte, si recava a prendere acqua la figlia decenne dell'operaio Luigi Guadagni, ma certa Antonietta Tonarile, che nutre per la famiglia Guadagni vecchi rancori, la ingiungeva di allontanarsi, inibendole l'uso della fonte. La piccola correva a casa in lacrime a narrare il fatto, e la mamma si recava alla fonte per chiedere alla Tonarile spiegazioni. Essa veniva raggiunta dal marito, che giunto alla fonte mentre la Tonarile non diceva verbo, afferrava la donna pei capelli e le strappava violentemente i vestiti di dosso, lasciandola completamente nuda... L'episodio, che ha messo a rumore tutto il paese, avrà probabilmente uno strascico giudiziario.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia De Rios - Gandusio replica oggi, alle 18,15, l'applaudito «Boccaccio» di Suppè, mentre stasera riprende una bella e popolare operetta italiana «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato.

Oggi, Ferragosto, non si pubblica Stampa Sera. Le pubblicazioni riprenderanno normalmente domani con l'edizione meridiana de La Stampa.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA